[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	[illegible]	— —	10—	5—	— —
[illegible]	5—	2.50	— —	8—	4—	— —
[illegible]	20—	10.50	5.50	48—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	— —	17—	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. c. p. — 15 Maggio 19.. — Uff. Stampa — Spett. Ministero dell'Interno — ROMA — XX

...pagina divisa in 12 colonne ... penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea ... 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti ... Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ...HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 6? e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Giugno 1916 — ROMA — Sabato 3 Giugno 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 153

Sempre più accanita battaglia eroicamente combattuta dai soldati italiani

Alla ricerca di nuove frontiere

Non avevo finito di scrivere, quindici giorni addietro, l'articolo sulla pace austriaca, che il Comunicato Cadorna annunzava all'Italia l'avanzata dell'Arciduca ereditario nel Tirolo. D'istinto — che cosa è rimasto allo scrittore italiano di buona volontà, nel vuoto che il governo gli fa intorno, se non l'istinto? — io avevo sentito, alle lontane vibrazioni della stampa di Vienna e di Budapest, la tempesta che si addensava nell'aria e avevo subito avvertito: «Non cadete nella rete delle discussioni pacifiche!» I duemila cannoni improvvisamente urlanti sulle creste del conteso confine hanno composto le ultime battute del mio articolo. Ora, mentre la battaglia continua a casa nostra, continuano anche i giornalisti tedeschi a parlare di pace, mentre i giornalisti austro-ungheresi continuano, per conto loro, a dichiarare il fine dell'avanzata nel Trentino, che è la ricerca di un nuovo confine che assicuri per sempre la Monarchia da ogni velleità di conquista italiana. E noi che cosa risponderemo?

Lasciamo da parte per ora la letteratura pacifista dei tedeschi. Soltanto gli imbecilli — e i tedeschi devono credere che ve ne siano ancora nei due mondi — possono senza ridere sentire a parlare il signor Harden di *referendum* fra le nazioni belligeranti sulla base della ragione e non sulla punta della spada, e di spodestamento del militarismo prussiano — quel signor Harden che nei primi mesi della guerra non voleva neppure riconoscere che vi fosse nel vocabolario politico altra parola oltre la parola forza. «Che ci venite a cantare di ragione e di diritto! — scriveva egli allora — La Germania è forte? Sì? E basta. Valgono forse qualche cosa i decantati grandi principii? Un principio solo conta: la forza. Tutto il resto è chimera e stupidità. La forza: ecco una parola che suona alto e chiaro. La forza: cioè, un pugno: è tutto!» — Ora il diavolo Harden si fa frate. E spande nella sua prosa le sue giaculatorie. Ma, fatti i debiti scongiuri, sarà cosa più utile e più seria per noi occuparci, più che di queste giaculatorie, della minaccia che ci prodigano gli scrittori austro-ungarici. Vi è poi tanta discordia nel diverso pensiero dei soci dei due imperi?

Mentre gli scrittori tedeschi cercano di ipnotizzare lo spirito dell'Europa in genere e dell'Italia in ispecie, con la canzone della pace, gli eserciti tedesco ed austro-ungarico raddoppiano di violenza nei loro colpi. Lo spirito della Francia non si lascia ipnotizzare, e rimane sempre vigile e sveglio nelle armi protettrici. Si lascerà cadere nell'incoscienza lo spirito italiano? Mi auguro di no. Di no, perchè un momento di sonno, sarebbe la rovina. Bisogna, o italiani di tutte le classi e di tutte le legioni, che uccidiate per qualche tempo il vostro sonno, se non volete che il nemico uccida per sempre la ragione della vostra vita.

I tedeschi sono d'accordo con gli austriaci nel programma contro l'Italia; e i giornali tedeschi rivelano, anche prima dell'azione degli eserciti austro-ungarici, il fine comune, ciò è: «ottenere al sud delle Alpi quella linea di frontiera che assicuri nel futuro la Monarchia danubiana contro ogni eventuale sorpresa.» Gli equivoci non sono più possibili. E non devono essere più possibili, da parte nostra, le illusioni, le debolezze, i tentennamenti, gli errori — gli errori, che sono, in massima parte, gli effetti delle incerte coscienze e delle tortuose volontà. Finalmente il nemico è di fronte: è là, presente e fisso, non più lontano ed ondeggiante. Lo vedete, ora? Ne avete ora la cognizione e l'esperienza? Ebbene, ora, non è più lecito mentire neppure a se stessi. Il passato con tutte le sue stupidità, è abolito. Ora, non vi è che la guerra. E bisogna fare la guerra.

E' sempre da detestare la gente facile e allegra, la gente mollastra e dolciastra: tanto più da detestare in tempo di guerra. In tempo di guerra è bisogno di gente cruda ed amara, con cuore intenso ed animo saldo — di gente che porti una spada nel cervello, oltre che nel pugno — una spada che resista e vada diritta, non si pieghi nè si contorca ad ogni soffio o ad ogni urto, nè si arrugginisca nella negligenza e nell'indifferenza.

Il popolo italiano ha, per suo conto, l'animo e il cuore all'altezza della guerra che i suoi figli combattono in campo. E bisogna che quelli che lo guidano lo comprendano e lo seguano.

Una delle occulte ragioni dell'offensiva austriaca nel Trentino — ragione morale più che militare — era appunto questa: di sconvolgere l'animo del popolo italiano, e di sbandarlo nel panico. Ma il popolo italiano non ha neppure mostrato di accorgersi di quella offensiva, non si è neppure degnato di raccogliere l'oltraggio ch'era nel secreto pensiero di quella offensiva. Sempre in arretrato — questa volta, di più che una settimana — l'Austria ha creduto, e forse crede ancora, che il popolo italiano di oggi sia lo stesso della guerra d'Abissinia — e in ogni caso che siano gli stessi della guerra d'Abissinia i parlamentari italiani, che dinnanzi alle cattive notizie della *Stefani* si fregavano allegramente le mani, per fare dispetto a Crispi. Ma oggi, il popolo italiano ha rifatta la sua vertebra. E noi... crede davvero l'Austria di essere dimenticata fra noi, e di essere a noi così indifferente come era al suo tempo l'Abissinia?

Il popolo italiano sta oggi al suo posto, ed è oggi, e sarà domani, la più grande garentia della guerra: *qu'on se le dise* in Austria.

E si dicano anche, una volta per sempre, che le nostre competizioni all'interno, quali che possano essere, e quali che saranno, non varranno mai a distogliere il popolo italiano dalla via che si è tracciata e prefissa. Non si torna ormai più indietro, da quella via! E se gli eserciti dell'Arciduca non si sono proposti, partendo, che quel compito politico, possono pure raccogliere e trasportare altrove le loro artiglierie.

Ma essi hanno anche un compito militare, cioè la conquista dei nuovi confini.

Or bene, di questo bisognerà un poco discutere col nostro giovane esercito nazionale.

Rastignac.

Crescente attività russa sul fronte della Bessarabia

ZURIGO, 2.

I giornali tedeschi hanno dal Quartier Generale della stampa austro-ungarica, che sul fronte della Bessarabia e della Volinia l'attività combattiva va diventando sempre più intensa. Le frequenti ricognizioni ed i combattimenti degli avamposti sono già appoggiati da vivaci azioni di artiglieria.

Notizie provenienti da Pietrogrado, parlerebbero di una progettata campagna estiva dei russi alla quale sarebbero comandati i generali Judenic, che si è distinto nell'offensiva del Caucaso, Brussiloff e Ivanoff.

La Russia è pronta

PIETROGRADO, 2. — L'Agenzia telegrafica di Pietrogrado pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio francese Viviani al suo ritorno dalla Russia:

«Quanto ho visto in Russia ha confermato in me la fiducia e la certezza nella vittoria finale. Ho constatato l'attività feconda e la medesima decisione della marina e dell'esercito di condurre la guerra fino in fondo. Posso assicurare che le disposizioni di ordine industriale permetteranno in seguito alla stretta collaborazione delle industrie russa e francese di giungere ad una abbondante produzione. Le officine russe saranno in grado di fornire fra breve gli eserciti alleati».

Accordo turco-romeno per grano e petrolio

LONDRA, 2.

Dopo l'accordo con l'Austria, la Romania ne conchiude uno con la Turchia consentendo l'esportazione di petrolio, di benzina e di grano in cambio di tabacco.

Pare che il Consiglio dei Ministri del 24 maggio abbia deciso di non conchiudere un accordo con la Bulgaria, la quale desiderava una compensazione simile, offrendo tabacco e cipolle in cambio di cereali e petrolio.

Le notizie tedesche sullo scontro allo Skagerrak

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino:

Secondo un comunicato ufficiale della Marina, la flotta tedesca di alto mare incontrò forze navali inglesi con le quali ebbe tra lo Skagerrak e Horns Riff, un combattimento che durò il pomeriggio e tutta la notte seguente.

Il comunicato dice che, per quanto i tedeschi hanno appreso, la corazzata «Warspite», gli incrociatori da combattimento «Queen Mary» e «Indefatigable», due incrociatori corazzati, presumibilmente della classe «Achilles», un piccolo incrociatore e alcune siluranti sarebbero stati affondati. Altre navi, fra cui la «Marlborough», sarebbero state danneggiate.

Il comunicato dice che i tedeschi hanno avuto la corazzata «Pommern» e l'incrociatore «Wiesbaden» affondati e che ignorano la sorte della nave di linea «Frauenlob», smarrita, e di alcune torpediniere. La flotta è tornata giovedì nei porti tedeschi.

Le prime notizie inglesi

LONDRA, 2.

Ieri vi è stato un importante combattimento navale nel Mare del Nord, al quale hanno partecipato incrociatori da battaglia.

Non si hanno ancora notizie precise; ma risulterebbe che il bollettino tedesco afferma l'affondamento di alcune unità inglesi, che sono invece rientrate in porto.

Già da tempo si parlava di azioni da parte della flotta inglese per penetrare in forze nel Baltico in relazione a possibili operazioni tedesche navali verso il Golfo di Riga. In attesa di notizie da fonte inglese non si può ancora capire quale flotta abbia raggiunto il suo intento, che non può calcolarsi subito dalle perdite di navi.

* * *

Ecco le caratteristiche delle navi delle quali il comunicato tedesco fa parola:

Inglesi:

La corazzata, il *Warspite* è una *super-dreadnought* monocalibra, varata nel 1913, una delle più moderne e più potenti navi della flotta britannica, con 27.500 tonnellate di stazza. E' armata con otto cannoni da 381, sedici da 152, dodici da 76.

Il *Queen Mary*, varato nel 1912, è un incrociatore *superdreadnought*, tipo *Lion*, di 27.000 tonnellate circa, armato da otto cannoni da 343 e sedici da 101.

L'*Indefatigable* è un altro incrociatore-corazzato, che già faceva parte della squadra del Mediterraneo: stazza 18.750 tonnellate ed è armato principalmente da otto cannoni da 305 mm.; entrò in squadra nel 1911.

Gli incrociatori della classe *Achilles*, di cui due sarebbero perduti, appartengono all'èra delle *pre-dreadnoughts*. Stazzano 13.550 tonnellate e sono armati con sei cannoni da 240 mm. e con sette da 190 mm.

La *Marlborough*, che sarebbe danneggiata è un'altra *super-dreadnought* di 25.000 tonnellate, completata nel 1914, e armata da dieci cannoni da 341 mm. e da 12 da 150 mm.

Tedesche:

Il *Wiesbaden* che è una recentissima e poderosa unità della quale non si hanno i dati precisi, salvo quelli che stazza circa 5000 tonnellate ed è velocissima, e il *Pommern* che è una corazzata di 13.400 tonnellate, completata nel 1907, armata da quattro cannoni da 280 mm. e da 14 da 155 mm.

Il comunicato annunzia anche la «dispersione di alcune torpediniere e del *Frauenlob*, un piccolo incrociatore protetto varato nel 1902, di 2657 tonnellate, armato con dieci cannoni da 100 mm.

Non è possibile precisare nulla circa il naviglio leggero.

I processi austriaci

ZURIGO, 2. — I processi politici nella Monarchia austro-ungarica sono infiniti. Si annuncia che oggi a Budapest è stato iniziato un processo per alto tradimento contro Ladislao e Costantino Lucaciu rumeni parroci della chiesa greca unita uno a Lecalusur e l'altro a [illegible].

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 2 Giugno 1916.

La battaglia fra ADIGE e BRENTA si fa sempre più accanita particolarmente lungo la fronte del torrente Posina e nella zona dei Sette Comuni, a mezzodì di Valle d'Assa.

In VALLE LAGARINA continuò ieri intenso duello delle artiglierie. Le nostre disturbarono attivi movimenti nemici.

Un nostro attacco nell'ALTA VALL'ARSA riuscì a guadagnare alquanto terreno.

Lungo la fronte del POSINA nella notte sul l'1 violenti reiterati attacchi nemici contro le pendici settentrionali di Forni Alti e in direzione di Quaro (a sud est di Arsiero) furono ributtati con enormi perdite per l'avversario. Il fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie completò la distruzione delle colonne assalitrici.

Nella giornata d'ieri intenso, ininterrotto bombardamento con numerose batterie nemiche di ogni calibro contro le nostre linee dal COLLE DI XOMO a ROCCHETTE. All'ala sinistra il nemico che aveva addensato ingenti forze tra Posina e Fusine, tentò vani sanguinosi sforzi per avanzare in direzione di monte Sina all'ala destr, forti colonne dell'avversario pronunciarono nel pomeriggio un violento attacco contro la fronte Seghe-Schiri, ma dopo ostinata azione furono completamente ricacciate.

Sull'altipiano dei SETTE COMUNI lotta intensa, accanita, lungo le posizioni a sud della Valle D'ASSA fino a Asiago. Le nostre truppe, sempre padrone del pianoro di Monte Cengio, vi resistono a incessanti poderosi attacchi delle fanterie avversarie sostenuti da bombardamento di estrema violenza.

Nel tratto di fronte parallelo alla strada ASIAGO-GALLIO-VALLE DI CAMPOMULO, nel pomeriggio di ieri una nostra avanzata controffensiva pur vivamente ostacolata dal fuoco delle artiglierie nemiche, ci procurò qualche progresso.

In VALLE SUGANA, situazione immutata.

Sull'ISONZO attività delle artiglierie sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.

Sono segnalati movimenti nemici nella stazione di OVCIA DRAGA efficacemente disturbati dai nostri tiri.

CADORNA.

Il comunicato del 1.o giugno, della diciassettesima giornata d'offensiva, constata una situazione immutata, caratterizzata ancora dalla resistenza tenace ed attiva dei nostri e da saggiamenti del nemico.

L'azione austriaca si è sviluppata specialmente con caratteri di pressione nel settore Posina-Alto Astico e sull'Altipiano dei Sette Comuni, cioè contro il nostro centro.

La resistenza salda delle ali della nostra fronte rende l'azione nemica sul centro locale e mirante a scopi non bene concepibili militarmente. Questo per le condizioni di terreno, di fronte, di sbocco, di vie di comunicazione, che tolgono gran parte della sua minacciosità alla offensiva austriaca svolgentesi in quei settori.

Senza analizzarli, può dirsi che il piano generale offensivo austriaco, quale appare nel suo svolgimento, rivela degli errori consimili a quelli che infirmarono il piano offensivo tedesco contro Verdun.

Tali errori sono derivati da una esagerata importanza decisiva data ad un'azione schiacciante di artiglieria, e dal concetto di catastrofiche conseguenze che sarebbero dovute derivare dal primo urto di fuoco non suffragato da eguale urto travolgente di fanterie.

In Valle Lagarina seguitano i tentativi austriaci, respinti sempre con perdite gravi per il nemico. Su di un tratto così accanitamente contrastato, supporre di riuscire con un attacco di sorpresa nel punto più premuto, non poteva portare che all'insuccesso, come rileviamo dal comunicato, degli Austriaci verso il passo di Buole.

Nei settori del Pasubio gli alpini nostri hanno ributtato tutti gli attacchi nemici miranti ancora a progredire in direzione di Forni Alti per scalzare la nostra resistenza sul Pasubio.

Anche fra Posina e alto Astico violenti attacchi furono da noi respinti, benchè preparati da violento fuoco di artiglieria. Dicemmo già come la nostra linea a sud del Posina si presti a contrastare la discesa da Nord e il passaggio della valle per parte del nemico. Questi tenta in ogni modo, senza risultato, di aprirsi una porta per crearsi maggior libertà di manovra verso la strada di Valle Leogra.

La lotta prosegue con sviluppo di forte pressione austriaca sull'altipiano dei Sette Comuni contro le posizioni di Ala, verso M. Cengio da noi tenuto.

Sull'Isonzo azione attiva noi esplichiamo anche con reparti di fanteria.

La lotta nell'aria è vivace sulle posizioni austriache del fronte trentino, e squadriglie di «Caproni» hanno ottenuto risultati notevoli in Val d'Assa contro accampamenti nemici e depositi di munizioni.

C. C.

I critici francesi

PARIGI, 2. — L'intensità della battaglia che si svolge così sulla Mosa, come nel Trentino, ricorda con insistenza sempre maggiore a tutti gli osservatori gli indiscutibili vantaggi dell'iniziativa. I nemici attualmente sfruttano innanzi a Verdun, e le reazioni francesi sembrano stimolare ancora più, la furia degli assalitori. La situazione non inspira alcuna inquietudine, perchè in modo evidente i difensori posseggono artiglieria bastevole per controbattere l'infernale artiglieria nemica. Ma tutti chiedono fino a quando potranno durare le carneficine attuali, fino a quando i Tedeschi saranno in grado di portare innanzi sempre nuovi rinf.rzi. La duplice iniziativa al fronte francese ed a quello italiano è certamente collegata. Nessuno qui più ne dubita, poichè le ultime notizie mettono maggiormente in rilievo l'importanza degli avvenimenti sul fronte italiano. Anche i critici francesi oggi se ne occupano diffusamente.

Il critico del *Temps* scrive: Insistiamo nel dire che gli austriaci non potranno ottenere un risultato importante non avendo forze sufficienti per assicurarselo. Non si potrebbe certo dire così se continuassero ad avere piena libertà di ritirare le truppe dagli altri fronti. Il comunicato ufficiale russo non segnala alcuna operazione seria, ma abbiamo appreso che si sono impegnati vivacissimi scontri in Bessarabia ad in Volinia. Inoltre il concentramento completo dell'esercito serbo a Salonicco fa sperare che presto i nemici non potranno più spostare le truppe a loro piacimento.

Gustavo Hervé è rimasto colpito così dall'unità di iniziativa dei nemici come dall'apparente passività degli alleati di fronte sopratutto agli avvenimenti macedoni e propone che sia costituito addirittura un Consiglio superiore degli alleati. Il Comitato, dice, dovrebbe essere composto di uomini come Lloyd George, Briand, Sonnino e di un rappresentante russo. Essi si riunirebbero a Parigi oppure a Lione dietro un avviso telegrafico quando gravi avvenimenti giustifichino la decisione stessa.

Giudizi inglesi

LONDRA, 2.

Il *Times* nel suo articolo di fondo, occupandosi dell'offensiva austriaca contro l'Italia, dice:

La battaglia di Verdun assorbe tutto il pensiero, attirando l'attenzione del mondo sulla sua crescente importanza. Tuttavia si deve ricordare che ai suoi confini sulle montagne del Trentino, l'eroico esercito italiano subisce una dura prova. Le notizie del Trentino sono generalmente più favorevoli; sebbene la cittadina di Asiago sia stata provvisoriamente evacuata, gli austriaci sono lungi dallo sboccare nel piano veneto e rinforzi salgono verso l'altipiano da tutte le parti e la posizione italiana migliora. Tanto sulle rive dell'Astico, quanto su quelle della Mosa, il nemico non è in vista del successo che cerca. Sebbene vi siano ondeggiamenti quotidiani, la situazione generale consente le maggiori speranze. I giornali hanno ricevuto pure da fonte autorevole italiana un esame della situazione. In esso si ammette che la situazione è stata critica, ma fu salvata dal meraviglioso eroismo delle truppe italiane che rimasero incrollabili nelle prime linee di trincea, mentre si affrettava l'invio di rinforzi. Questi giunsero trasportati da un meraviglioso servizio di autocarri. Si deve a questa organizzazione di trasporti, l'arresto dell'irruzione austriaca.

Chi conduce l'offensiva austriaca

ZURIGO, 2.

Il Fremdenblatt *smentisce l'asserzione di alcuni giornali, specialmente svedesi i quali hanno detto che il comando delle truppe austro-ungariche nel Trentino è affidato al feld maresciallo tedesco von Mackensen.*

L'ufficioso austriaco dichiara che oggi, come nel periodo della difensiva, le truppe, in quello scacchiere, sono comandate dall'arciduca Eugenio. Il feld maresciallo comanda le forze nei Balcani. Il giornale aggiunge che «tali false voci vengono diffuse solo per far credere che gli italiani si trovino di fronte anche a truppe tedesche, cosa del tutto insussistente».

L'on. Salandra a Vicenza

VICENZA, 1. — Il Presidente del Consiglio on. Salandra è stato qui stamani per rendersi conto del servizio di assistenza ai profughi dei comuni degli altipiani. Visitata la sede del comitato di organizzazione civile e i locali di ricovero, si è recato al Municipio, ove, in una sala, erano riuniti i sindaci e i segretari comunali dei comuni momentaneamente sgombrati e li ha assicurati della maggiore sollecitudine del Governo alla sorte di quelle popolazioni.

Un attentato contro Roosevelt

PARIGI, 2.

Un attentato contro Roosevelt sarebbe stato commesso ieri a Kansas City, secondo un dispaccio proveniente da questa città e pubblicato dal «Temps». Un individuo — dice il dispaccio — ha lanciato un coltello su una automobile scoperta nella quale si trovava l'ex-Presidente, e l'arma per poco non lo ha colpito.

A Verdun

PARIGI, 2.

Il Governo comunica ai giornali:

Il nemico ritorna dinnanzi a Verdun alla tattica dei colpi di ariete alternati. Dopo il sanguinoso insuccesso della notte di mercoledì nell'assalto contro le pendici ad est del Mort-Homme, egli tentò ieri di allargare la posizione del forte di Douaumont con un attacco di fianco tra la fattoria di Thiaumont ed il villaggio di Vaux, ed ha finito, dopo parecchi accaniti assalti, per prendere piede nella nostra linea avanzata.

Il lieve indietreggiamento non ha reale importanza e basta, per convincersene, ricordarsi che i tedeschi avevano già spinto più lungi la linea in questo settore, impadronendosi del bosco della Caillette, senza potere nondimeno trarre partito da tale vantaggio. A più forte ragione essi indubbiamente non vi perverranno oggi di più, non occupando, dopo aver perduto il bosco, che una trincea sul margine di esso.

La battaglia di Verdun prende dunque sempre di più la forma di una lotta sopra un fronte quasi immobile con spinte isolate, la cui estrema violenza non produce che debolissime oscillazioni, le quali non modificano affatto la linea generale della battaglia.

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento intermittente nei settori del bosco di Avocourt e del Mort-Homme.

Sulla riva destra, dopo una violentissima preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni dalla fattoria di Thiaumont fino a Vaux.

Dopo parecchi assalti infruttuosi, il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre trincee di prima linea fra il forte di Douaumont e lo stagno di Vaux.

Ovunque altrove gli attacchi tedeschi sono stati infranti dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno cagionato gravi perdite al nemico.

Attività media dell'artiglieria sul resto del fronte.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
In Argonne combattimenti a colpi di granate hanno avuto luogo nei settori di Vauquois, Courtes Chausses e Fille Morte. I Francesi hanno fatto saltare parecchie contro-mine che hanno danneggiato i lavori sotterranei dei tedeschi.

Sulla riva sinistra della Mosa, un contrattacco ha permesso ai Francesi di progredire per un centinaio di metri nei camminamenti tedeschi a sud del bosco di Caurettes. Fra questo bosco e il villaggio di Cumières un attacco tedesco è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva destra la battaglia è continuata ieri e nella notte con estremo accanimento su tutto il fronte dalla fattoria di Thiaumont a Vaux e si è estesa pure ad est del forte di Vaux fino a Damloup. Nella regione Thiaumont-Douaumont gli assalti tedeschi sono stati respinti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. A sud-est del forte di Douaumont i Tedeschi sono riusciti a penetrare nella parte meridionale del bosco di La Caillette e nelle vicinanze, a sud, dello stagno di Vaux. All'ala destra tutti gli attacchi tedeschi contro la regione Vaux-Damloup si sono infranti con perdite elevatissime. Durante queste azioni la lotta d'artiglieria ha raggiunto una violenza eccezionale e continua su tutto il fronte d'attacco. Notte calma sul resto del fronte.

Ieri squadriglie francesi impegnarono combattimenti con un gruppo di aeroplani tedeschi che tornavano da aver bombardato Bar le Duc e costrinsero il gruppo degli aeroplani nemici a sbandarsi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto presso Etain ed un fokker, assalito da due aeroplani a doppio motore, fu abbattuto, presso Buconville.

La Conferenza economica

Siamo in grado di chiarire che la Conferenza economica degli Alleati, a cui era stato delegato pel Governo italiano il Ministro delle finanze on. Daneo e di cui era stato annunziato l'inizio pel 6 corr., è stata, dietro accordi, rinviata al 14.

L'intrigo greco-bulgaro

La Germania garantisce....

ATENE, 1.

E' molto commentata una odierna comunicazione del giornale «Neo Asty» intorno alla occupazione del forte di Ruppel.

Il giornale si dice autorizzato ad affermare che il Governo greco, fermo nel criterio di continuare a rimaner neutrale, ha tollerato l'occupazione del forte, dopo di avere avuto garanzie dalla Germania, intorno ai propositi bulgari, analoghe a quelle fornite dall'Intesa circa le località da essa occupate.

La Nota continua smentendo che i bulgari siano avanzati oltre la linea di Ruppel ciò che è alquanto ottimistico.

Il giornale aggiunge che oggi, fra il presidente Skuludis ed il signor Guillemin, Ministro di Francia, ha avuto luogo una conversazione improntata, contrariamente alle voci corse, a spirito di reciproca amicizia.

DAIMI.

Con questa pubblicazione, che è manifestamente inspirata dalle sfere responsabili, l'esistenza di un accordo intercorso fra Berlino, Atene e Sofia è dichiarata ufficiosamente.

Rimane a sapere quali compensi siano stati ottenuti dalla Grecia: e se sono stati ottenuti compensi positivi e non semplicemente promesse future.

CRONACA DI ROMA

Verso l'ora legale

Animo cenobitiche

Nulla vi sarebbe più oramai da aggiungere a quanto l'illustre scienziato che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Nemo* ha scritto sulla *Tribuna* ad illustrazione del decreto che determinò l'ora legale estiva. Ma sulla scrivania del Cronista si accumulano anche oggi lettere di assidui e di cittadini, che sollevano domande e vogliono ancora discutere ciò che non è più discutibile, poichè il decreto sull'ora legale è oramai legge, e le leggi, in tempo di guerra specialmente, non si discutono: debbono solamente essere applicate ed applicarsi con fiducia e disciplina assoluta. Del resto i vantaggi della riforma sono talmente evidenti che solo qualche anima cenobitica assillata dal dubbio che offuscò la mente del Principe Danese, quasi sconvolto col provvedimento preso, tutto l'ordine sociale e interrotta l'euritmia della loro vita metodica. Quindi s'affannano chiedono, scrivono ancora per sapere....: quando le campane squilleranno l'*Angelus* e l'*Ave Maria*; quando tuonerà il cannone del Gianicolo — se a mezzogiorno dell'ora legale, oppure a mezzodì dell'ora fisica, quando, cioè, gli orologi, dal 3 giugno, segneranno le 13 —; il modo di regolarsi per iniziare i digiuni e quali disposizioni ha emanate il Vicariato a questo proposito.

Fermiamoci intanto all'*Angelus* e all'*Ave Maria*. Nulla sarà mutato, nelle disposizioni che regolano il suono delle campane all'*Ave Maria*, poichè questa appunto è anticipata e ritardata secondo la levata e il tramonto del sole in estate e in inverno. La Chiesa ha da tempo immemorabile riconosciuto la necessità che viene oggi ammessa anche nella vita civile, di regolare a seconda delle stagioni il suono delle campane che segnano l'inizio e il termine della giornata.

Avverrà quindi automaticamente che restando immutata l'ora dell'*Ave Maria* in confronto della levata e del tramonto del sole, essa verrà, in rapporto all'ora legale, ritardata di un'ora. Allo scopo invece di non creare imbarazzi ai fedeli, l'*Angelus* del mezzodì verrà suonato allo scoccare del mezzodì legale.

Poichè il mezzogiorno, più che il fatto astronomico naturale, è considerato convenzionalmente, secondo la longitudine locale, le cui linee sono immaginate dall'uomo. Quindi la Chiesa può anch'essa spostare il mezzogiorno in quel modo stesso che lo ha stabilito diversamente nei diversi paesi seguendo anche le consuetudini scientifiche, tanto più che il mezzogiorno, almeno durante l'estate, non è fenomeno di così appariscente precisione, come sono invece la levata ed il tramonto del sole.

Ora, la Chiesa, ha nei suoi canoni che il suono dell'*Ave Maria* deve precedere di un'ora la comparsa del sole sull'orizzonte e seguire il sole un'ora dopo la sua scomparsa dall'orizzonte stesso. Tali fatti astronomici sono così appariscenti da non dare adito a nessuna approssimazione. Così la Chiesa — come abbiam detto — non può modificare il suono dell'*Ave Maria*, poichè sarebbe strano che questa si suonasse quando il sole è già comparso al mattino o non è ancor scomparso alla sera.

Per quanto riguarda il periodo del maggio, del digiuno e dell'astinenza per le comunioni e per la celebrazione della Messa,

I negozianti

Dal Comunicato che gentilmente ci rimette la Spett. Società dei Negozianti sulla adunanza tenuta allo scopo di esaminare la questione dell'adattamento degli orari d'apertura e chiusura dei negozi alla nuova ora legale, noi non vediamo davvero nessuna gravità e nessuna difficoltà di ottemperare a quanto prescrive il Decreto relativo.

Naturalmente che se vi saranno degli esercenti e negozianti che s'infischieranno del Decreto e protrarranno il loro orario di chiusura all'ora antica, a scopo di avidità e di concorrenza, senza tener conto di avere aperto un'ora prima al mattino, oppure continueranno ad aprire l'esercizio all'ora antica, dovrà intervenire l'autorità per far stare a dovere i riottosi, applicando senza riguardo alcuno la disposizione del Decreto per la chiusura generale dei negozi e la cessazione del lavoro, salvo le eccezioni derivanti dalle abitudini della cittadinanza e dall'indole dell'esercizio o del negozio e che tanto le autorità Comunali quanto quelle di P. S. conoscono benissimo e ne posseggono complete le liste di speciali licenze.

Ma è certo che la mancanza di una solidarietà patriottica rispetto ai fini del Decreto Luogotenenziale, potrebbe creare imbarazzi, agitazioni, malumori, proteste interminabili ed uno straordinario aumento di lavoro per le autorità e gli agenti i quali e le quali, in questi tempi sono già troppo aggravati per assottigliamento di numero.

Quindi la Società dei Negozianti che in tante altre occasioni si è acquistata grandi benemerenze, dovrebbe essa stessa, per quel principio educativo sociale che deve informare tutti i sodalizi di classe, esercitare un'azione di persuasione e di sorveglianza presso i suoi numerosissimi soci ed anche presso tutti gli altri negozianti, affinchè l'indole eminentemente economica del provvedimento sotto il punto di vista dei grandi bisogni della nostra Patria in questo momento, non venga frustata e non si risolva in una inconsulta lotta anzichè in un beneficio economico d'interesse generale.

La Società dei Negozianti ed Industriali di Roma ha tutta l'autorità e la capacità di ottenere da tutta la classe il rispetto incondizionato, assoluto, al provvedimento e noi la invitiamo ad agire senza indugio, pronti a coadiuvarla nelle nostre colonne per tutto quello che riterrà opportuno pubblicare per raggiungere lo scopo.

I commessi

Nei locali della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio, si sono ieri riuniti numerosi Commessi ed Impiegati, con largo intervento di signorine, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I commessi e gl'Impiegati di Commercio riunitisi il 1. Giugno 1916 in via Monte della Farina 50 con l'intervento del Presidente della Società Generale di M. S. per discutere sulle condizioni che si vengono a creare alla classe con il Decreto Luogotenenziale sull'anticipo dell'ora legale;

mentre plaudono al decreto stesso;

preoccupati della minaccia di alcuni negozianti di non voler sottostare alle nuove disposizioni;

deliberano la nomina di un apposito Comitato per organizzare una grande adunanza di classe per giovedì prossimo venturo, onde prendere i provvedimenti che si crederanno opportuni nel caso che, per qualsiasi ragione l'apertura e la chiusura dei negozi non venissero disciplinate in conformità dello spirito informatore del Decreto suddetto.

Il Comitato è risultato composto dai Sigg. Girani, Carri, Rossi, Cortesi e Rosati.

Gli operai

Ed ora rispondiamo a qualche eccezione specifica: taluni operai dicono che nell'inverno, alzandosi un'ora prima, consumeranno più luce; ma ciò non regge perchè per l'inverno si ritornerà all'ora normale. Altri dubitano che un'ora più di luce diurna dopo il lavoro verrà occupata all'osteria. Risposta: se c'è il vizio dell'osteria questi, purtroppo, si coltiva lo stesso tanto di giorno quanto di sera. La mattinata non subirà scorciature di sorte, ed avrà la stessa durata di adesso.

Le ferrovie non cambieranno gli orari perchè non ce n'è affatto bisogno; soltanto tutti i treni viaggianti la notte del 3 dopo le 24 segneranno un'ora di ritardo perchè effettivamente si perde in quella sola notte un'ora di tempo.

Gli impiegati, i commessi di negozio, operai ecc., nessuno verrà sacrificato neppure per un minuto in più del regime normale.

Dubbi canonici

Essendo sorti alcuni dubbi circa l'applicazione dell'anticipo dell'ora legale in cose di disciplina ecclesiastica, la Congregazione del Concilio cui spetta giudicare, ne darà in un prossimo numero degli *Acta* la soluzione, stabilendo una norma in proposito uniforme a quella già data ai Vescovi francesi e inglesi, che già avevano esposto i loro dubbi.

G. Garibaldi
commemorato al Campidoglio

Alle 11, nell'aula magna del palazzo senatorio la Giunta ha fatto collocare una grande corona al busto di Giuseppe Garibaldi, nell'anniversario della morte del grande condottiero. Il Sindaco principe Colonna non si sente troppo bene ed i medici gli consigliarono alcuni giorni di riposo: durante la sua assenza lo surroga il prof. Apolloni, che era circondato dagli assessori ing. Galassi, comm. di Benedetto, comm. Valli, cav. Testa, comm. Poggi, cap. Libotte, e cav. Staderini, e dai consiglieri comunali Bruchi, Tonelli, Gisimberti, Grisostomi, Levi, Folchi, Ranzi, Grifi, Cartoni, Grandi, Leonardi, Franzetti, Cavaglieri, Albini, Vecchiarelli e Giammarino. C'erano pure il segretario generale comm. Lusignoli, il f. f. di segretario generale comm. Caselli, il capo di gabinetto comm. Clementi, il direttore Generale della Scuole prof. Straticò, il cav. Morichini dell'Ufficio Antichità e Belle Arti ed il tesoriere cav. Battisti.

Per la prima volta presenziava anche, con bandiere e numerosi soci, la *Società Reduci dalle Patrie Battaglie* — che depose essa pure una corona — e la *Società ex-garibaldini* «G. Garibaldi».

Il prof. Apolloni ha pronunciato questo discorso accolto da vivi applausi:

«Signori! Roma volle ogni anno, nel giorno che ricorda la morte di Garibaldi, deporre qui, sul busto dell'Eroe, una corona di alloro, simbolo tangibile della riconoscenza eterna di un popolo, che dalla Epopea garibaldina ripete tanta parte delle fortune della Patria.

«Compiendo oggi questo doveroso rito civile in quest'ora solenne per il nostro Paese, l'anima nostra non può non provare un senso di profonda commozione, ricordando che i soldati d'Italia combattono per le nostre rivendicazioni supreme, su quelle stesse balze dove il genio del nostro Eroe s'illuminava al sole della vittoria, e sulle quali egli sacrificava al supremo interesse della Patria le sue più ardenti speranze, fermo nella fede che il popolo italiano avrebbe saputo raccogliere colà in un tempo non lontano tutte le sue idealità e tutti i suoi ardimenti.

«Oggi la figura dell'Eroe rifulge là appunto di nuova, vivissima luce; rifulge con tutti i suoi eroismi nell'inflessibile volontà e nella fede di un popolo, nel valore di un Esercito, che scrive pagine di gloria immortale; e l'anima sua aleggiando su quelle balze che già ne sentirono i palpiti e gli ardimenti, riscalda ed infiamma i combattenti come un raggio perenne di sole.

«L'omaggio riverente che noi oggi tributiamo alla memoria del Grande, vada anche a coloro che combattono sulla via da Lui già percorsa, e lo squillo della vittoria, ch'egli fece echeggiare fra quelle rupi, risuoni ancora una volta nella letizia del cielo d'Italia».

Quindi la semplice ma solenne cerimonia ha avuto fine.

Copioso furto di gioielli in chiesa
Ma erano falsi...

Nella piccola chiesa della Madonna del Suffragio, in via Giulia, presso la immagine della Vergine miracolosa, sono state da tempo collocate alcune cassette a cerniera ricoperte da cristallo e appese alle pareti, le quali sono destinate a ricevere di oggetti votivi offerti dai fedeli che ottengono qualche grazia.

Di tali cassette alcune contengono semplici ed umili cuori d'argento: altre racchiudono invece, fino a ieri sera, gioielli molto appariscenti — collane, braccialetti, anelli, diademi tempestati di pietre, *breloques* — ai quali i visitatori attribuivano generalmente un valore cospicuo, cioè di parecchie e parecchie migliaia di lire, non sospettando neppur lontanamente che si trattasse di gioielli falsi.... Diamine! Chi oserebbe offrire alla Madonna un gioiello falso in cambio d'una grazia ricevuta?

Eppure quei monili eran falsi: e avevano soltanto valore in quanto costituivano delle buone imitazioni di monili autentici e preziosissimi che si trovano tuttora rinchiusi, al sicuro, nelle cassette di custodia d'una grande banca della capitale.

Tali imitazioni furono fatte fare di recente dall'ottimo e astuto parroco don Augusto Della Pitta, di pieno accordo con i donatori dei gioielli autentici, nella considerazione che questi non avrebbero mancato di attirare la cupidigia dei ladri e che nella chiesa, non ostante la vigilanza e le precauzioni, non sarebbero stati affatto al sicuro.

Il buon parroco deve essersi assai rallegrato seco stesso della eccellente trovata, stamane, quando è disceso dal suo alloggio per aprir la chiesa ed ha constatato che nella notte c'erano stati i ladri..

Ciò ch'egli aveva preveduto dovesse accadere una volta o l'altra, era dunque accaduto: i ladri affascinati dalla bellezza dei gioielli... falsi, s'erano fatti rinchiudere nel tempio nascondendosi dietro qualche altare, e a notte alta avevano fatto il colpo.

Colpo per modo di dire, dunque. Il reverendo Della Pitta, non eccessivamente costernato, si è recato subito a denunziarlo al Commissario di P. S. di Ponte che ha fatto iniziare dai suoi bravi funzionari attivissime indagini per la scoperta dei ladri.

La barista sfregiata dalla stiratrice

Verso le 11 di stamane nel *bar* esercito da Giuseppe Galeazzi entrava la stiratrice Giuseppina Paconi, di 40 anni, abitante in via dei Coronari, 31, che veniva subito a questione con la barista Anna Di Carlo fu Agostino, di 31 anni, da Lugoli (Aquila), abitante anch'essa al n. 31 di via dei Coronari. La questione tra le due donne era motivata da ragioni di interesse. Ad un tratto la Paconi estraeva dalla borsetta un rasoio e menava un terribile colpo al volto della barista. Quindi si dava alla fuga. San Giacomo è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Lo sfregio alla faccia è permanente.

A proposito della "Niobide"

Dicemmo ieri l'altro del trasporto al Museo delle Terme della famosa «Niobide» che la Banca Commerciale, con atto munifico, offriva allo Stato. Anzi, a questo proposito, ci è sfuggita un'inesattezza di fatto: dicemmo che fu il Comune ad offrire la statua. Invece, com'è ben noto, la statua era in possesso della Banca. Il Comune non fece che rinunziare con alto senso di opportunità all'azione intentata allo scopo di assicurare ai cittadini il godimento della «Niobide»: scopo che, con l'invio a Roma della statua era pienamente raggiunto. C'è dunque veramente da compiacersi che la Banca Commerciale, mettendo da parte qualsiasi considerazione sull'ingentissimo valore della statua, abbia con generoso senso d'arte troncato ogni discussione e restituito al suo luogo di origine l'importante cimelio. A questo proposito riportiamo la lettera che ha diretto al Presidente del Consiglio d'Amministrazione e al direttore della Banca Commerciale il direttore del Museo Nazionale delle Terme:

«Mi affretto a render noto alla S. V. Ill.ma che la statua della Niobide rinvenuta negli Orti Sallustiani, consegnatami ieri dal sig. avv. Carlo Scotti, per incarico di codesto on. Istituto, è esposta in una sala terrena di questo Museo. E ad un tempo a nome dell'istituto che ho l'onore di dirigere e della città stessa i cui interessi archeologici ed artistici mi trovo per questo particolare caso a rappresentare, prego la S. V. Ill.ma e gli illustri signori componenti il Consiglio d'Amministrazione a voler gradire i miei più caldi ringraziamenti per l'atto nobilissimo che rinnovando le tradizioni di illuminata munificenza onde si onorarono gli antichi banchieri fiorentini, restituisce alla sua naturale sede il prezioso monumento.

«Con ogni ossequio

Il Direttore: *Roberto Paribeni*».

L'assoluzione degli ufficiali
al Tribunale Militare

A tarda ora di ieri, come dicevamo nella nostra quarta edizione, il Tribunale Militare ha deciso «non essere luogo a procedere per insistenza di reato», in riguardo a tutti e quattro gli imputati del processo per la nota fornitura di coperte, originariamente tutti arrestati ed inquisiti per frode, poi rinviati a giudizio il solo commerciante Emilio Caprile per frode, il sottotenente Romano Fidora per avere avuto privato interesse alla aggiudicazione della fornitura ed il tenente colonnello comm. Rocco Genovesi ed il capitano Enrico Graziosi del Commissariato, per negligenza.

Dopo le risultanze orali del dibattimento, con grande abilità diretto dal generale Vitelli, dopo la conclusione dell'avvocato erariale, costituito parte civile nell'interesse dello Stato e dopo la requisitoria dello stesso avvocato fiscale militare, la sentenza di assoluzione non può sorprendere alcuno.

E noi siamo lieti che giudici superiori per integrità e per ingegno abbiano solennemente riconosciuto la rettitudine e la onestà degli imputati, escludendo che vi siano stati corrotti e corruttori.

Per l'Esposizione a Monte Mario

Sappiamo che il tranvai di Civita Castellana aumenterà nei giorni festivi il numero delle sue corse, in modo che durante tutto il tempo dell'Esposizione a Monte Mario il pubblico possa trovare un servizio conveniente ed agevole.

Un generoso che ha voluto rimanere incognito, ha mandato lire 300 all'Asilo Lazio di via Veneto. Nobile atto che la modestia del donatore rende ancora più bello.

Pro Croce Rossa Italiana
ed Opera del Soldato francese

Sabato 3 e domenica 4 giugno avranno luogo al Teatro Cines due eccezionali rappresentazioni cinematografiche, organizzate dal Tourist Club francese a beneficio della Croce Rossa Italiana e dell'Opera del Soldato francese al fronte.

Saranno proiettate interessantissime «films» del Belgio prima della guerra e della devastazione del Belgio e del Nord della Francia.

Un Commendatore investito a via di Ripetta

Il comm. Giacomo Catalano di 73 anni da Napoli, abitante in via Brunetti 23, oggi verso le ore 15 e un quarto in Via di Ripetta angolo piaza Borghese è stato investito da un carretto carico di fieno e trainato da un cavallo. Il Catalano, cadendo a terra, riportava escoriazioni per cui all'ospedale di San Giacomo è stato giudicato guaribile in 6 giorni salvo complicazioni e leggera commozione cerebrale.

Il conducente Enrico Iannoccemi fu Giacomo di 31 anni da Grottaferrata veniva accompagnato al Commissariato di Campo Marzio, ma poco dopo era posto in libertà essendo risultato trattarsi di semplice disgrazia.

XXV Concerto alla Lazio

Stasera, alle 6,30, ha luogo questo concerto vocale e strumentale alla *Lazio*, via Veneto 7. Non occorre invito per le famiglie dei soci, degli escursionisti, degli abbonati alla *Lazio* e dei soliti frequentatori.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 4 corrente, escursione a Palombara Sabina: illustratore il cav. Augusto Albiasi. — Partenza da Termini alle 7: ritorno alle 20.30.

La stagione balneare 1916 a Telese

Col 15 corrente giugno avverrà la riapertura dei *Bagni Solfurei* carbonici di Telese e col 1° luglio quella del sontuoso *Grand Hôtel* arricchito quest'anno di luce elettrica, tennis, cinematografo, pattinaggio e servizio automobilistico per i bagni e per escursioni.

Per queste ragioni molte prenotazioni giungono al Grand Hôtel che oltre ad offrire il più moderno comfort costituisce un soggiorno veramente delizioso e sopratutto tranquillo, ciò che nell'attuale momento è un requisito eccezionale.

La cura delle rinomate acque solfuree, che secondo l'illustre prof. Semmola, producono una vera risurrezione dell'organismo, danno inoltre mirabili risultati nelle malattie cutanee, nei catarri cronici gastro intestinali, nell'anemia, nei reumatismi, in molte malattie delle donne e nella sterilità stessa.

Per informazioni e per richieste di opuscoli riflettenti i bagni ed il Grand Hotel rivolgersi al sig. Alfredo Minieri, via San Giovanni in Corte 13, Napoli.

"Avatar" Al Cinema Moderno
da una novella di Th. Gauthier

D'Annunzio ha voluto definire questo genere fantastico, quale Avatar ci presenta, la *cinematografia dell'avvenire*. E che il genere.., trascendentale possa divenire il genere particolarmente adatto alla cinematografia non è a mettersi in dubbio; a meno che non si voglia ritenere che si trovi alla cinematografia una materia altrettanto abbondante e un campo ugualmente vasto, oltre che istruttivo.

Ad ogni modo, *Avatar* edito dalla Cines, che ha chiamato ad interpreti principali artisti apprezzatissimi, come Soava Gallone, A. Habay, A. Novelli, G. Mastripietri e Carmine Gallone, rappresenta il genere in una maniera attraente interessante; sicchè non è dubbio che il pubblico accorrerà al Moderno, dove da oggi si danno gli spettacoli della suggestiva cinematografia.

Quello che sopratutto interessa alla nostra umanità, in questo eminente lavoro è il conflitto tra la sensibilità dell'animo di una donna: la contessa Labinek, e il potere occulto del dott. Balthazar; conflitto, in cui, in fin dei conti, è la squisita sensibilità dell'animo femminile che prevale e vince. Conclusione consolante e grandemente lusinghiera per la donna, di cui attesta la potenza d'equilibrio.

Le esploratrici all'Ambasciata inglese

S. E. l'Ambasciatrice d'Inghilterra (1) e la Principessa Borghese (2) — Una cucina da campo in azione. (Fot. Ferri).

Incredibili sevizie verso una bambina
L'arresto dei genitori - Una folla di madri impreca e minaccia gli arrestati

Ieri sera giunse al Commissario di P. S. di Ponte cav. De Filippis una lettera che impressionò, prima profondamente e dolorosamente il suo cuore di uomo e di padre e lo indusse, quindi, da buon funzionario, ad agire senza indugio.

La lettera era firmata e denunziava un caso di crudeltà umana, fra i più repugnanti: sevizie di genitori verso una bimba di sei anni.

Il nome dell'accusatore era quello di un cittadino probo ed onesto, non ignoto al funzionario. La denunzia conteneva, con i nomi dei colpevoli, gran copia di particolari precisi e offriva la garanzia di testimonianze numerose.

Chiamato a sè il solerte brigadiere Lazzarini, il Commisario gli fece leggere la lettera e lo inviò immediatamente al domicilio indicato dal denunziante: in via della Mola de' Fiorentini, n. 24, primo piano, nell'alloggio dei coniugi Anacleto Janfranchi, di 61 anni, macellaio, con negozio in via Capo d'Africa e Venere Fortini, di 37 anni, lavandaia.

Il brigadiere Lazzarini, che conosceva di vista i coniugi Janfranchi — dei quali per altro mai aveva avuta occasione di occuparsi — seguì senza perder tempo la sua missione, limitandosi però ad alcune indagini prudenti e riservandosi di agire in conseguenza questa mattina.

Appunto, stamane egli è tornato solo, al domicilio dei Janfranchi, verso le otto, nell'ora in cui egli era certo di non trovarvi nè il macellaio, nè sua moglie, ma soltanto i loro cinque figli affidati alle... cure della bambina maggiore: una ragazzina di tredici anni.

Non si era ingannato. Non appena ha picchiato all'uscio dei Janfranchi, è andata ad aprirgli la ragazza.

— Ho bisogno di parlar con tuo padre.

— Non c'è. Sta alla macelleria.

— E tua madre?

— E' andata alla fontana, a lavare i panni. Ma tornerà presto.

— E i tuoi fratelli?

— Sono giù nella strada a giuocare.

— Ma sono tutti?

Mentre il Lazzarini formulava questa ultima domanda e la ragazzina incominciava a mostrare un certo imbarazzo, è apparso agli occhi dell'agente, nel vano buio del corridoio che gli stava dinnanzi, un piccolo spettro umano che subito s'è ritratto nell'ombra.

— Chi è laggiù? — ha domandato il Lazzarini.

— E'... è mia sorella — ha balbettato la ragazza. — E' la mia sorella più piccola, Bibiana.

Il Lazzarini s'è fatto condurre innanzi il minuscolo spettro: un piccolo essere umano che, a dire il vero, aveva ben poco: una povera piccola creatura seminuda, sudicia oltre il credibile, patita al punto di non aver più che la pelle sullo scheletro, con le palpebre arrossate e corrose dal male, con un ventre enorme che le conferiva un aspetto grottesco.

— E questa è tua sorella?!

— Sì... è malata.

L'agente ha presa la bimba fra le braccia: ha osservato, alzando i pochi cenci da cui era ricoperta, che il sudiciume s'era addensato addirittura a strati sul corpicino che qua e là era corroso da piaghe putride e verminose. La povera creatura emanava un puzzo nauseabondo. Fissava sul Lazzarini uno sguardo indefinibile: in cui non era nè curiosità nè timore; uno sguardo che non diceva assolutamente nulla, uno sguardo da ebete. Il Lazzarini le ha rivolta qualche domanda. Sembrava che la bimba non capisse...

In quel momento il rumore d'un passo ha risuonato per le scale.

— E' mia madre, che torna ha detto la sorella di Bibiana.

Il Lazzarini allora deponendo la bimba, è disceso correndo verso la donna e, qualificandosi, l'ha invitata a seguirlo al Commissariato.

La donna s'è turbata.

— Ma perchè devo venire con voi? Adesso... non posso! E poi, che cosa si vuole da me?

L'agente le ha detto che non facesse tante storie; e allora la Janfranchi — una donnetta scarmigliata, dal viso insignificante — ha portato in casa il fagotto dei panni lavati e s'è avviata a fianco del Lazzarini.

Intanto alcune donne del vicinato avevano, facendo capolino dai loro appartamenti, assistito al dialogo fra la Janfranchi e l'agente. Una dopo l'altra erano uscite sulle scale, avevano formato un crocchio rumoroso, avevan seguito la Janfranchi e l'agente sin sulla strada, dove altre donne han fatto codazzo.

Come obbedendo ad una parola d'ordine esse, all'improvviso si son messe ad imprecare contro la Janfranchi accerchiandola. Al chiasso altra gente è accorsa: dalle grida stesse delle donne i nuovi arrivati apprendevano, senza bisogno di domandar nulla, di che si trattava: e univano grida e imprecazioni.

Ad un certo punto il Lazzarini ha dovuto seriamente lottare per difendere la donna che, pallida, terrorizzata, era assalita da ogni parte dalla turba che voleva impossessarsene per farne giustizia sommaria.

E' riuscito però all'agente, a un certo punto, di far salire la donna sopra una vettura e di farla giungere sana e salva al Commissariato.

Dopo pochi minuti una folla considerevolissima e minacciosa era raccolta dinnanzi all'ingresso del Corpo di Guardia. I fischi all'indirizzo della Janfranchi salivano al cielo insieme alle imprecazioni e alle maledizioni più spaventose. E come la folla minacciava di voler invadere il Commissariato, i funzionari hanno dato ordine che si stendesse un robusto cordone di guardie a difesa dell'ingresso.

E' stato soltanto verso mezzogiorno che i dimostranti si sono diradati.

Intanto alcuni agenti si recavano ad arrestare il marito della Janfranchi alla macelleria in via Capo d'Africa. Egli è stato condotto tardi al Commissariato di Ponte per evitare nuove dimostrazioni.

Al commissariato sono state anche condotte la piccola Bibiana e la sorella maggiore, la quale — secondo l'accusa — avrebbe volentieri assecondato i genitori nelle sevizie verso la piccina.

Questa per ordine del Commissario è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito, e dopo averla accuratamente esaminata i sanitari hanno redatto un referto che costituisce di per sè stesso un grave capo di accusa verso i genitori.

Esso accenna ad un forte stato di denutrizione, elenca suppurazioni ricoperte da escare nelle regioni frontale, parientale, orbitaria, iliaca destra; nelle orecchie, in corrispondenza della prima vertebra lombare; ed eschimosi sparse in tutto il corpo, in prevalenza sulle braccia e sulle gambe.

La povera piccina è stata trattenuta in osservazione.

Interrogati, i genitori hanno, naturalmente, negate le sevizie. Piangendo, la madre ha dichiarato che la bimba si trovava in quello stato perchè era ammalata...

Da numerose testimonianze, raccolte dai funzionari fra le persone del vicinato, confermano in modo preciso l'accusa delle sevizie; e narrano come la povera piccina da otto mesi fosse tenuta a marcire nel cesso della casa e fosse battuta senza pietà; come nei primi tempi i vicini udissero le grida strazianti della vittima che solo da qualche mese aveva cessato di gridare. I vicini che più non la vedevano e più non la udivano piangere, domandavano alla madre: — Ma dove è Bibiana? — Ed allora essa rispondeva con una menzogna: — L'ho mandata da mia madre, all'Acqua Acetosa.....

Ora la povera vittima è nelle mani amorevoli dei medici e degli infermieri di Santo Spirito che tenteranno di salvarla e i genitori, denunziati dall'ufficio di P. S. di Ponte alla Procura del Re, varcheranno stasera la soglia di Regina Coeli.

E forse sarà dato al Magistrato di spiegare per quale mostruoso processo psicologico l'amore dei genitori per gli altri figli si sia convertito in odio disumano verso la piccola innocente.

Arresti per un furto ad Ostia

Dagli agenti del Commissariato di P. S. dei Monti è stato visitato l'appartamento di certa Adele Cecchini, in via del Colosseo n. 66 e vi hanno sequestrato 427 pacchetti di sigarette «Macedonia», altri pacchetti di tabacco, bicchieri, cucchiaini, coltelli, forchette, rasoi, termometri, lapis, saponette ed altro.

La Cecchini non seppe indicare la provenienza della merce che si sospetta sia stata rubata e che è stata sequestrata. In casa della donna vennero tratti in arresto certi Duilio Pierattello di 27 anni, Vincenzo Liburci, di 21 anni, Umberto Ferrante, di 16 anni, Enrico Coppola, di 25 anni e Alfredo D'Erasmia di 36 anni.

Stamane è giunta notizia al Commissario dei Monti, dai carabinieri di Ostia, che è stata svaligiata colà la drogheria-tabaccheria che trovasi sulla piazza principale del paese.

E' stato allora accertato che la merce sequestrata in casa della Cecchini proviene precisamente dal furto di Ostia.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 giugno 1916 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini via della Lungara).

TEATRI ED ARTE

"Nabucco,, al Teatro Costanzi

Spettacolo d'arte raffinata e di eleganza mondana insueta, la rappresentazione del *Nabucco* di iersera resterà ferma nel nostro ricordo e, nel corso degli anni, ripenseremo con emozione alla rara soddisfazione estetica che essa ci ha procurato.

L'opera annosa, per virtù degli interpreti superbi, ha avvinto la nostra attenzione in modo completo. Anche le pagine inferiori per prestigio di melodia e originalità di disegno, ci sono sembrate piene di un fascino nuovo, perchè ravvivate magicamente dalla interpretazione di quattro sovrani della nostra scena lirica: Cecilia Gagliardi, Fanny Anitua, Carlo Galeffi e Nazzareno De Angelis.

Che dire poi della concertazione dell'opera compiuta con sì possente genialità da Leopoldo Mugnone? La nostra ammirazione per questo maestro insigne, ammirazione

LEOPOLDO MUGNONE

calda e fervente, si è ancora accresciuta dopo la prova grandiosa da lui offertaci iersera. Noi abbiamo compreso che soltanto un artista che oltre alla dottrina e all'esperienza possegga un cuore generoso, può infondere nelle masse orchestrali e corali l'ardore, la foga, l'entusiasmo che appunto hanno fatto di questa esecuzione del *Nabucco* un miracolo d'arte. Il Mugnone è stato realmente il mago al quale dobbiamo l'incantesimo. Però bisogna riconoscere che nel suo sforzo titanico ha avuto ausiliari preziosi. Tutti gli esecutori, a partire dai quattro insuperabili cantanti, già nominati, per giungere sino all'ultimo dei coristi o alla più umile delle comparse, hanno fatto quanto potevano, nella misura delle proprie forze, per rendere smagliante questa festa musicale promossa con intendimenti fierissimi di italianità.

Nabucco! Questo nome alquanto brutto e ridicolo è destinato — strano destino! — ad evocare in noi radiose memorie. Esso ci riporta ai tempi di pressura straniera e di aspirazioni tenaci a libertà: esso ci rammenta che, in un mirabile periodo della storia nostra, il teatro fu un tempio al quale convenivano in folla i sacerdoti di un ideale patriottico sublime. Allora ogni parola e ogni gesto del cantante o dell'attore, fornivano il pretesto per dimostrazioni di fede nei futuri destini dell'Italia, ancora stretta in vincoli d'acciaio. Oh tempi avventurosi e beati! Il *Nabucco*, fiorito appunto in quegli anni ormai non più prossimi, appare a noi come qualcosa di sacro. E ci repugna l'idea di anatomizzarlo, di additarne gli organi intristiti, le fibre afflosciate dalla senilità, l'apparenza tarda e grave.

Indubbiamente, malgrado le molte pagine opache, la partitura del *Nabucco* merita un giudizio ispirato a deferenza particolare. Vi si notano gli sforzi di un artista dalla mente dominatrice che cerca di crearsi uno stile e già possiede una *maniera* propria, ben chiara e assai attraente. Se l'*Oberto* può dirsi scritto da un discepolo amorevole e perspicace di Bellini e Donizetti, il *Nabucco* è l'opera di Verdi, soltanto di Verdi. Le influenze di altri autori sono di rado in esso sensibili. Il melodramma, condotto con intendimenti d'arte teatrali nuovi e validi, risulta un po' pletorico, ma sano ed ampio di linee. Alcuni dei *concertati* del *Nabucco* hanno un respiro erculeo: nè vogliamo parlare del celebrato coro *Va pensiero sull'ali dorate...*, perchè tutti sanno come esso vinca ogni confronto per maestà e profondità d'accento. Che melodia divina! Un simile fiore potrebbe persuaderci a soggiornare anche in un giardino invaso dalle erbe maligne ed arso dal sole immite. Il suo profumo ci dà una ebbrezza salutare. O suolo d'Italia ferace! Con quali invidia le genti straniere debbono volgere l'occhio su te!

* * *

Veniamo alla cronaca dell'esecuzione e incominciamo col segnalare il successo clamoroso decretato dal pubblico a Cecilia Gagliardi, una *Abigaille* guerriera degna di misurarsi con qualsiasi Walkiria, abile nell'agitare la spada acuminata e più ancora nel modulare le passionali melodie verdiane. La Gagliardi usa ammirabilmente della sua voce poderosa, alternando gli effetti di violenza con quelli di pacata dolcezza: ieri il suo canto fu seguito con una reale commozione dal pubblico; ogni brano a lei affidato ebbe un rilievo magistrale e si chiuse fra battimani interminabili.

La parte di *Fenena* è abbastanza sacrificata, perchè soltanto nell'ultimo atto assume una tal quale consistenza. Per questo appunto la signorina Fanny Anitua dovette attendere molto, prima di poter ottenere la trionfale sanzione d'applausi che giustamente le spettava: ma nel quadro finale, non appena ella ebbe rivelati i tesori della sua voce ammaliante, l'uditorio le rivolse acclamazioni impetuose, con unanime consenso.

Protagonista dell'opera, il baritono Carlo Galeffi afferrò subito la nostra attenzione, sin dal suo apparire a cavallo del bianco destriero. In verità non sarà facile chi possa uguagliare questo virile artista nel rendere la figura minacciosa e dolorosa di *Nabucco*. Signore del canto e signore della scena, il Galeffi si impose iersera alla assidua profonda estimazione dei molti cultori d'arte musicale che erano al *Costanzi*. La sua vittoria ebbe un particolare fulgore e parve definitiva.

Come faremo ora a lodare convenientemente il basso Nazzareno De Angelis, interprete di grande stile, cantante non secondo ad alcuno altro per robustezza di mezzi ed esperienza d'arte sottile? Possiamo ben dire senza cadere in esagerazioni plateali che non una frase cantata da lui sia passata iersera senza essere sottolineata da un mormorio d'approvazioni entusiastiche. Il pubblico festeggiò il De Angelis non come un ministro «Sacerdote» ma come un imperatore del bel canto, ed ebbe ragione...

Aggiungiamo un doveroso encomio per il bravo tenore Sabatano e per la signorina Luisia Pieroni. E notiamo come il maestro Alfredo Martino, disciplinatore egregio della massa corale, abbia dovuto presentarsi al proscenio, quale ringraziato per ringraziare il pubblico, inebriato dall'esecuzione perfetta del celebre coro.

In complesso, ci furono cinque o sei chiamate agli artisti e al Mugnone dopo ogni atto. E tutti si trovarono concordi nell'inneggiare a questa risplendente edizione del *Nabucco*.

Siamo facili profeti nel pronosticare il trionfale esito delle repliche dello spettacolo, alle quali tutta Roma vorrà intervenire. La prima è fissata per domani, a prezzi modesti e si svolgerà senza dubbio a sala colma.

Terminiamo con una constatazione molto opportuna: da gran tempo i soliti seccatori ci affliggono con il ritornello «al giorno d'oggi non si sanno più cantare le opere dei vecchi maestri d'Italia». Che ne pensano, questi querùli lodatori della gloria d'altri tempi, del *Nabucco* ora apparso sull'arco scenico del *Costanzi*? Sono proprio sicuri essi che gli esecutori del 1842 fossero più valorosi di quelli che ieri abbiamo acclamato con un formidabile slancio del nostro cuore?

ALBERTO GASCO.

Bianca Bellincioni e Kaschmann al "Quirino,,

Questa sera, alle 9, avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione della *Serva padrona* e del *Segreto di Susanna*. La brillante opera del maestro G. B. Pergolese avrà due interpreti incomparabili: la leggiadra e valentissima artista signora Bianca Stagno-Bellincioni e l'illustre cantante e il magnifico signore della scena comm. Giuseppe Kaschmann. Del *Segreto di Susanna*, il gioiello musicale di Wolf Ferrari saranno interpreti Bianca Stagno-Bellincioni e il baritono Alfredo Auchner così favorevolmente noto al nostro pubblico.

Lo spettacolo che la solerte Impresa del *Quirino* ha allestito con ogni cura e che sarà diretto con l'usato impegno dal maestro Zuccani, richiamò a giudicare dalle prenotazioni, il concorso del migliore pubblico di Roma.

L'ultima del "Mameli,, al Morgana

Ieri, nell'unica rappresentazione diurna, il *Mameli* ha riportato al «Morgana» un successo vivissimo. Il pubblico che affollava la bella sala ha fatto a quest'opera del maestro Leoncavallo e di Gualtiero Belvederi le accoglienze più calorose, commuovendosi alla vicenda del patriottico e severo poeta ed alla sincera nobile ispirazione musicale dei due episodi. Gli applausi agli autori ed agli interpreti valorosissimi sono stati molti, non frenati dal nervosismo che accompagna le prime rappresentazioni.

Stasera avrà luogo al «Morgana» la terza ed ultima rappresentazione del *Mameli* diretta dal maestro Leoncavallo. Quindi la nuova opera passerà a chiedere il giudizio del pubblico napoletano.

La compagnia Niccoli al "Nazionale,,

Il pubblico romano ha fatto ieri le più festose accoglienze alla Compagnia fiorentina diretta da Andrea Niccòli. Questa Compagnia dialettale, che in pochi anni si è solidamente affermata in tutta Italia con successi vivissimi e continui, merita veramente la sua fortuna: regola, governa la sua recitazione una legge superiore, la spontaneità. Ieri, nelle due prime recite della breve ma certo fortunata stagione, fu rappresentata una piacevolissima gustosa commedia di Augusto Novelli: *Pollo freddo*, che già aveva avuto favorevolissimo esito nella interpretazione veneziana offertane al «Cines» dal grandissimo povero Ferruccio Benini. Nel festoso dialetto fiorentino *Pollo freddo* appariva ieri una commedia vestita di arguta bonarietà e sovratutto di bella spontaneità. E il Niccòli e la Garibalda Niccòli diedero ai piacevolissimi tre atti di Augusto Novelli tutto il valido impareggiabile contributo della loro sincera mirabile recitazione. Gli altri elementi della Compagnia si dimostrarono validi cooperatori, armonicamente fusi tra loro.

Stasera *Pollo freddo* si replica; domani sera *Acqua cheta*.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — Con un teatro affollatissimo in ogni ordine di posti, ebbe luogo ieri, la seconda rappresentazione della *Fedora*, interpretata dall'illustre Fernando De Lucia. Inutile descrivere l'entusiasmo dell'uditorio che s'abbandonò a manifestazioni di pieno grandiose festeggiando ripetutamente il tenore prediletto.

La signora Paradisi, ebbe riconfermato il successo della prima sera e fu giudicata una delle più valorose interpreti di *Fedora* che oggi siano in arte.

Ottimo il baritono Leone Paci che minò l'aria del secondo atto, della quale si chiese anche il *bis*. Stasera riposo.

Spettacoli in onore di Viviani

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore dell'applauditissimo *Viviani*. Questo impareggiabile artista promette un programma di sue nuove creazioni tutte divertentissime.

SPETTACOLI del 2 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La maschera e il volto*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 6, ore 21: Prima rappresentazione straordinaria del Comm. ERMETE ZACCONI con la commedia in 4 atti di Shakespeare:

La bisbetica domata

QUANTO PRIMA: GLI AFFARI SONO AFFARI, dramma in 3 atti di Mirbeau.

Prezzi Popolari: Palchi I, II, L. 12 — II, L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 0.50 — Anfiteatro L. 0.25, tutto oltre l'ingresso di L. 1 — Galleria L. 0.50 — Da sabato 3 è aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE della Comica Compagnia Italiana diretta dal Cav. FEDERICO POZZONE

VENERDI' 2, ore 21.15: Replica a richiesta:

IL PARADISO

3 atti di Hennequin Bilhaud e Carré

SABATO: IL RATTO DELLE SABINE.

DOMENICA 4: Due rappresentazioni.

MORGANA — Ore 21: *Mameli*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Pollo freddo*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

VENERDI 2, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera:

LA SERVA PADRONA

Due intermezzi di G. B. PERGOLESI

Seguirà l'intermezzo in un atto di E. Golisciani (dal francese):

IL SEGRETO DI SUSANNA

Musica di ERMANNO WOLF FERRARI

Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

DOMENICA 2: Due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 17.30: *Le croci* — *Oro e orpello*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

SABATO alle 17 e 19:

CENERENTOLA

di MASSENET

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La morte di Carlo Bertolazzi

MILANO, 2.

Carlo Bertolazzi si è spento inaspettatamente questa notte nella sua abitazione in via Brera 2. Fino a ieri mattina Bertolazzi aveva atteso alle cure del suo studio di notaio. Colpito da una crisi improvvisa, egli volle che il suo letto fosse trasportato nello studio vicino al tavolo da lavoro. Lo assistettero amorevolmente per tutta la giornata e nella notte la moglie e due cognati, finchè all'1.35 l'infermo si spense quasi senza soffrire. Egli ha conservato una meravigliosa lucidità di mente fino all'ultimo momento.

Carlo Bertolazzi non aveva che 46 anni. Era nato nel '70 a Rivolta d'Adda e aveva seguito gli studi legali a Pavia, dove si laureò in giurisprudenza nel 1894.

Da anni ed anni Carlo Bertolazzi era condannato; il suo male era di quelli che possono concedere delle tregue anche lunghe, ma che non perdonano. E i medici gli avevano vietato ogni lavoro intellettuale, strappandolo così a quel teatro cui giovanissimo aveva dedicato le sue migliori energie e che avevagli procurato poi durevoli e ben conquistati successi.

Nato a Rivolta d'Adda, in Lombardia, Carlo Bertolazzi contava oggi appena 46 anni: ma da due lustri circa la sua produzione artistica si era, può dirsi, chiusa: tuttavia, quest'anno, alla vigilia della sua morte, il nobile scrittore lombardo aveva rivolto ancora lo sguardo alle scene e, sotto l'influsso del grande momento — egli che alla Patria non poteva più offrire il suo braccio esausto — aveva voluto almeno, in un dramma storico, *I fratelli Bandiera*, scritto in collaborazione con Raffaele Barbera, esaltare la grandezza e gli eroismi di coloro che ci hanno insegnato a odiare e combattere l'antico nemico. E' stata questa l'ultima vampa del suo sogno e della sua passione.

Il Bertolazzi cominciò con lo scrivere per il teatro dialettale milanese, e non senza fortuna: ricordiamo di lui, tra le altre commedie, *Al mont de pietaa*, *Una scena della vita*, *In verzee*, *I benis de spôs*, *Nost Milan*, *La povera gente*, *Lo strozin*, *La ruina*, *L'amigo de tutti* e finalmente quella *Gibigianna* che rimane senza dubbio una delle opere più notevoli, più schiette e più vive del nostro teatro contemporaneo, e che non a torto Boutet e Garavaglia nel secondo anno della gloriosa «Stabile Romana» vollero, in una memorabile esecuzione, riportare sulla scena, all'*Argentina*, in veste italiana.

Tra il 1900 e il 1905 l'attività del Bertolazzi si rivolse, nella piena maturità artistica del suo vivace ingegno, al teatro italiano, cui diede opere vitali come *La casa del sonno*, *L'egoista* e quella *Lulù* che recentemente Virgilio Talli ha voluto ritogliere da un immeritato oblio, e che è certo una delle più espressive manifestazioni del teatro drammatico italiano, opera elegante, solidamente costruita, imbevuta di grande ironia e di profonda amarezza.

La *Gibigianna* e queste tre ultime commedie sarebbero bastate a formare in Francia una grande fama artistica: da noi Carlo Bertolazzi era quasi già un dimenticato. Ma ingiustamente, perchè egli, fuor di dubbio, ha creato per il teatro figure d'alta umanità, e nella sua arte egli non si è mai abbassato alla folla, ma ha sempre cercato ansiosamente di trarla a sè.

L'arresto di una ballerina austriaca

MILANO, 2. — Ieri alcuni agenti della sezione di P. S. di Via della Signora, procedettero all'arresto della ballerina Berta Lys di anni 20, di nazionalità austriaca, sebbene ella si spacciasse per rumena. La Lys che abitava in una pensione in Via Tre Alberghi aveva lavorato al Trianon circa due mesi or sono ed ultimamente venti giorni fa. Ieri all'atto dell'arresto si disponeva a partire per Napoli. Tradotta al commissariato venne quivi trattenuta mentre si operava una perquisizione nella stanza da lei abitata e ne venivano sequestrati i bauli.

Il lavoro italiano in Francia

PARIGI, 2.

In una sua corrispondenza da Roma, l'inviato speciale del *Journal*, riferendo un colloquio avuto con l'on. Cabrini, sul modo di disciplinare in Francia il lavoro italiano, dice di sapere che dopo parecchi mesi di studio del complicato problema e malgrado le inevitabili esitazioni degli uffici, una prima difficoltà è stata eliminata. La legge italiana sulla emigrazione esige che tutti gli stabilimenti stranieri nei quali lavorano dei cittadini del Regno, siano visitati da un commissario ispettore. Questa legge non poteva essere applicata nelle officine che lavorano per la guerra. Allora si è ricorsi ad un espediente. Il commissario ispettore è stato militarizzato ed è divenuto un ufficiale addetto alla missione militare a Parigi.

La medaglia al valore all'on. Bissolati

Fra i decorati con medaglia d'argento al valore militare, elencati nell'ultimo bollettino, è l'on. Leonida Bissolati, che — com'è noto — è sergente in un reggimento di alpini. La motivazione, oltremodo onorifica, è per lui del seguente tenore: «Benchè due volte ferito, continuava a combattere e, con fermezza di animo e con nobile esempio, incorava gli alpini a perseverare nella lotta (Monte Nero, 21 luglio 1915).

Ricompense al valor militare per la campagna 1915-1916

Ai morti in combattimento

Medaglia d'oro

ALBERTI Gaetano, da Normanno (Cosenza), sottotenente compl. fanteria.
CASSOLI Arturo, da Ferrara, colonn. in posizione ausiliaria fanteria.
GERACI Vincenzo, da Messina, sottoten. complem. fanteria.
MONTINI Leopoldo, da Campodipietra (Campobasso) sottoten. fanteria.
PERDOTTELLI Raffaele da Serino (Avellino), soldato fanteria.

Medaglia d'argento

ABBA', da Exilles, soldato alpini.
ALESSI, da Ravenna, capitano fanteria.
BAROZZI, da Luino (Como), soldato fant.
BASSI, da Bagnolo San Vito (Mantova), soldato fanteria.
BECHIS, Antonio, da Volpiano, soldato alpini.
BESOZZI, da Vigevano, sottoten. alpini.
BOASSO, da Torino, cap. fanteria.
BOFFA, da Stornarella, ten. compl. fant.
BONAFEDE, da Marsala, soldato fant.
BOVIO, da Torino, magg. fant.
BOZZA, da Portogruaro, sold. bersaglieri.
BRAVI, da Tredozio, cap. magg. fanteria.
BURZIO, da Pinerolo, cap. fanteria.
CAMUSSO, da Torino, ten. medico.
CAPPELLO, da Rovigo, sottoten. genio.
CARRA', da Mesna di Susa, sold. alpini.
CASARINI, da S. Agata Bolognese, sold. bersaglieri.
CASCIONE, da Ascoli Satriano, capp. fanteria.
CASTELFRANCO, da Modena, capitano fanteria.
CECI, da Rimini, sottoten. compl. bersaglieri.
CHIABAUDO, da Venasa, carabiniere.
CEMIBERTI, da Susa, soldato alpini.
COLLETTI, da Vicari, sergente fant.
CORSI DI BOSNASCO, da Torino, ten. compl. alpini.
DALLA VERDE, da Treviso, sottotenente compl. alpini.
DAVID, da Pinerolo, cap. fanteria.
DE BERTI, da Cocquio, cap. alpini.
DE BLASIO, da Bagnoli, sottoten. compl. fanteria.
DE CECCO, da Napoli, capitano fanteria.
DE FILIPPO, da Santa Croce nel Sannio, cap. magg. fanteria.
DELLA FRANCESCA, da San Donà di Piave, zappatore fanteria.
DELLA GIORGIA, da San Cesario di Lecce, carabiniere.
DE LUCA, da Panni, soldato fanteria.
DE ROSA, da Salerno, sottoten. fanteria.
DI GIACOMO, da Acciano, soldato fant.
DI LENNA, da Firenze, cap. bersaglieri.
D'OLEATTO, da Reano, cap. magg. alpini.
DONI, da Crescenzago, sold. bersaglieri.
FELTER, da Sabbio Chiese, sottoten. fanteria.
FERRAZZINI, da Milano, sold. bersaglieri.
FILIPPINI, da Brandico, cap. fanteria.
FONTANA, da Ponte nelle Alpi, caporal magg. fant.
FRANCHI MARTELLI, da Castelnuovo, capitano bersaglieri.
FRANK, da Napoli, cap. fanteria.
FRONTIGELLI BALDELLI, da Forlì, maggiore fanteria.
FURIA, da Montorio, soldato fanteria.
GALLINA, da Cassino, sold. fanteria.
GARBEROGLIO, da Torino, cap. maggiore fant.
GASPARETTI, da Monza, sottoten. bersaglieri.
GIANNI, da San Giovanni, sottoten. complemento fant.
GIOIA, da Monteleone, ten. compl. fant.
GIRAUD, da Susa, colonn. fant.
GRANOZZO, da Santa Ninfa, tenente compl. fanteria.
GRAZZI, da Torino, tenente colonn. fant.
GRIGLIO, da None, cap. magg., fanteria.
GUALA, da Brà, ten. col. fanteria.
GUGLIELMETTI, da Cirié, soldato alp.
GUISCARDI, da Napoli, ten. col. fant.
IURLARO, da Taranto, capitano fant.
LADO da Monza (Milano), ten. compl.
LA PESCHI, da Taranto (Lecce), capitano fanteria.
LOBETTI BODONI, da Saluzzo (Cuneo), sottoten. compl. fant.
LOGIUDICE, da Reggio Cal., caporale fanteria.
LUCARELLI, da Roma, soldato fant.
MALAGAMBA, da Genova, cap. magg., granatieri.
MARENGO, da Genova, sottoten. compl. fant.
MAZZI, da Villa d'Almè (Bergamo), serg. bers.
MONTECARLO, da Roccanova (Potenza), serg., fant.
OGETTI, da Susa (Torino), caporale alp.
OPIZZI, da Calvenzano (Bergamo, soldato. fant.
OSVANI, da Pescara (Chieti), cap. fant.
OVAZZA, da Chivasso (Torino), capitano fant.
PALADINI, da Firenze, caporale fant.
PARODI, da Napoli, sergente fant.
PATRIGNANI da Comacchio (Ferrara), tenente compl. fant.
PELAGATTI da Empoli (Firenze), sottotenente compl. fant.
PELLECCHIA, da Teramo, sottoten. complemento fant.
PIACENTI, da Sant'Agata Feltria (Pesaro e Urbino), soldato zapp. fant.
POLIDORI, da Firenze, sottoten., compl. bers.
RICCIARDI, da Napoli, primo capitano fant.
RIZZO, da Orsara Bormida (Alessandria) soldato bers.
ROMANELLI, da Firenze, capitano fant.
RONDALLI, da Bergamo, sergente fant.
SALINO, da Napoli, cap. magg., fant.
SALZA, da Torino, capitano fant.
SILIPIONI, da Palmi, capitano fant.
SONZA da Torino, maggiore alp.
STRINGATTI da Torino, caporale alp.
TEMPESTA, da Roccasecca, sottotenente compl. fant.
TENAGLIA da Orsogna, caporale magg., fant.
TORTA da Reano (Torino), caporale maggiore, alp.
VECCHIA, da San Benigno (Torino), soldato alp.
VITANZI, da Camerino (Macerata), soldato fant.
ZOCCOLA, da Ricaldone (Alessandria), sergente fant.

Altre ricompense

Medaglia d'argento

AGOS, da Scano Montiferro (Cagliari), soldato fant.
ALBERTI, da Triona (Porto Maurizio), caporal magg. fant.
ALVISI, da Imola, sottoten. alpini.
AMPRIMO, da Bussoleno (Torino), soldato fant.
ARBASI, da San Fiorano (Milano), soldato fant.
ASTARITA, da Napoli, sergente fant.
ASTOLFI, da Cento (Ferrara), capit. fant.
AVANZINI, da Roma, capitano.
AZZONI, da Parma, tenente col. fant.
BAI, da Cappella Cantone, soldato fant.
BARDOSCIA, da Galatina, tenente fant.
BARLETTO, da Voltri, capor. magg. fant.
BASILE, da Licata, capitano fant.
BATTAGLIA, da Messina, soldato fant.
BATTISTA, Napoli, sottotenente fant.
BELARDINELLI, Bieda, sergente bers.
BELLINI, Bianno, soldato art.
BERNAVA, Messina, tenente fant.
BERTA, Avigliana, sottotenente fant.
BERTINOTTI, Novara, soldato fant.
BETORI, Foligno, caporale fant.
BEVILACQUA, Bologna, caporale bers.
BIAGIOTTI, Viterbo, sottotenente fant.
BISSOLATI-BERGAMASCHI, Leonida, da Cremona, sergente alpini.
BLASONE, Udine, soldato genio.
BLONDI, Palanzano, soldato alpini.
BONELLI, Cassine, soldato fant.
BORELLO, Ivrea, sottotenente alpini.
RIGIDA, Napoli, primo capitano fant.
BROCCA, Piazzola sul Brenta, sold. fant.
BRUNI, Pettorano sul Gizio, maresc. car.
BUELLI, Genova, ten. col. fant.
BUONI, Livorno, tenente art.
BURGIO, Terranova di Sicilia, capor. fant.
CALDANO, Alessandria, caporale fant.
CAMPIGLI, Fucecchio, sergente bers.
CANEVELLI, Cremona, soldato fant.
CAPURSO, Manfredonia, tenente fant.
CARDINI, Arezzo, sottotenente fant.
CARLETTI, Monte Rotondo, soldato fant.
CARTA, Oliena, serg. fant.
CARUSI, Guglionesi, tenente fant.
CASAGRANDE, Borgocollefegato, soldato fant.
CASELLA, Prato in Toscana, sottotenente fant.
CASTEGNARO, San Paolo del Brasile, soldato bers.
CATALDI, Noto, serg. magg. fant.
CATELLI, Ceprano, sottoten. bers.
CERIANI, Uboldo, soldato granat.
CIGLIANO, Napoli, carabiniere.
CIOCCA, Avellino, sottotenente fant.
COEN, Terni, sottoten. gran.
COIRO, Pignola di Basilicata, capitano artiglieria.
COLLA, Castelvetere in Val Fortore, soldato fant.
CORDELLA, Sassari, tenente fant.
CORTICELLI, Cernobbio, sold. bers.
COSSU, Padria, serg. magg. fant.
CRISCUOLI, Avellino, serg. magg. fant.
CROSERIO, Susa, capitano alp.
CROVETTO, Pieve di Sori, soldato fant.
D'ANNA, Sant'Arpino, sold. fant.
DE FILIPPI, Sant'Agata sopra Cannobio, serg. alp.
DEI CAS, Valle di Sotto, sottoten. art.
DELL'EDERA, Ostuni, serg. magg. fant.
DEL RE, Rivolto, tenente fant.
D'ERRICO, da Grumo Nevano, sold. fant.
DE SENA, da Nola, tenente fant.
DESSAULES, Treviso, tenente fant.
LESSI, Cagliari, capitano fant.
DE VITIS, da Palena, serg. fant.
DI BELLA, Laconi, sold. fant.
DIEZ, Villanova Monteleone, capor. fant.
DI GIOVINAZZO, Bari, serg. magg. fant.
DIONISIO, Napoli, serg. fant.
DI PALMA, Sant'Elia, sottoten. fant.
DI PIETRO, Comiso, capitano stato magg.
DI SANTO, Afragola, sold. fant.
DI SILVA, Elena, capitano fant.
DI VENANZIO, Teramo, capor. fant.
DI VIESTI, Carpino, sold. fant.
EBOLI, Napoli, serg. fant.
EQUESTRI, Verona, sold. fant.
ETI, Serramanna, sottoten. fant.
FANCONI, da Gottolengo, soldato fanteria.
FAPANNI, da Brescia, maggiore fanteria.
FARALLI, Perugia, soldato. fanteria.
FASOLIS, Torino, maggiore fanteria.
FENU, Tresnuraghes, soldato fanteria.
FERRARI, Trarego, sergente maggiore fanteria.
FERRARO, Napoli, tenente fanteria.
FERRI, Grignano Gera d'Adda, caporale fanteria.
FEYLES, da Trofarello, sergente fanteria.
FIECHTER, Firenze, sottot. fanteria.
FIERRO, da Trivento, caporale fanteria.
FISCHETTI, Roma, sottotenente fanteria.
FISSORE, Brà, capitano fanteria.
FIUMARELLA, San Lucido, sottot. fant.
FRANCI, Siena, caporale fanteria.
FRAU, La Maddalena, sottotenente fant.
FURINI, Verona, sergente alpini.
GADDA, Camposanto, trombettiere.
GALLOTTI, Milano, tenente aviatori.
GALMACCI, Montone, soldato fanteria.
GAMBARDELLA, Castellammare di Stabia, soldato fanteria.
GARGNINO, da Lamis, sergente alpini.
GARIPOLI, Riposto, tenente fanteria.
GAVAZZA, Volpedo, sergente fanteria.
GENTILUCCI, Fabriano, soldato fanteria.
GHIDONI, Pognano, sergente fanteria.
GHISU, Orani, caporale fanteria.
GIORGETTI, Milano, soldato artiglieria.
GIRAUDI, Verona, sottotenente bersagl.
GIRIODI DI MONASTERO, Torino, capitano lancieri.
GIROLA, Veniano, caporale fanteria.
GIUSTI, Barberino di Mugello, sergente fanteria.
GOLINO, Cirò, soldato fanteria.
GONDOLINI, Ravenna, caporale fanteria.
GOVI, Carpi, tenente alpini.
GRIPPINI, Viterbo, caporale fanteria.
GRISPINI, Corneto Tarquinia, sergente granatieri.
GRASSO, Calvano, soldato fanteria.
GROSSO, Fossano, capitano fanteria.
GUADAGNI, Santeramo in Colle, capitano fanteria.
IMBROGNA, Lappano, soldato bersaglieri.
IOVINE, Benevento, soldato fanteria.
IALLA, Firenze, sottotenente artiglieria.
LALLI, Montemitro, sottotenente fanteria.
LAMETTI, da Genga (Ancona), soldato fanteria.
LANCIANO, da Cassino, soldato.
LANBARA, da Napoli, sottotenente compl.
LANZI, da Castelletto (Novara), caporale maggiore fanteria.
LAZZARI, da Cologne (Bergamo), caporale magiore fanteria.
LEONARDI, da Modena, capitano fanteria.
LIXI, da Cagliari, sottotenente compl. fant.
LOMBARDI, da Alessandria, capor. fant.
LORDI, Napoli, sottotenente fanteria.
LORENZETTI Pioltello (Milano), soldato bersaglieri.
LUCREZI, Fontecchio (Aquila), capitano artiglieria camp.
MACCARONE, da Carpino (Foggia) caporale maggiore.
MAGLIONI, da Pontassieve, caporale fant.
MAGRI, da Taranto, tenente aiut. magg. granatieri.
MAMBRETTI, Dubbio (Sondrio), sottotenente compl. alpini.
MANCA, da Monteroni di Lecce, soldato fanteria.
MANETTA, Napoli, sottotenente compl.
MANINI, Tolfa (Roma), capitano genio.
MARAGNO, Santa Giustina (Padova) granatiere.
MARANTA, da Napoli, sergente fant.
MARGAROLI, da Ruegno (Novara), capo rale alp.
MARGHERITI, Curnasco (Bergamo), soldato artiglieria montagna.
MARINARI, da Montella (Avellino), sottotenente compl. fant.
MARINO, da Niscemi (Caltanissetta), caporale magg. fant.
MARIOTTI da Serra San Quirico (Ancona), caporale fant.
MARTELUCCI, da Girgenti, capitano bers.
MARTINELLI, da Trovo (Pavia), soldato fant.
MASTROCINQUE da Saluzzo (Torino), sottotenente compl. fant.
MELANO, da Scalenghe (Torino), caporale fant
MELLINO, da Nulo (Sassari), tenente fanteria.
MELLONI, da Galliera (Bologna), soldato fant.
MERCALDI, da Benevento, soldato fant.
MEZZALINGUA, da Serracapriola (Foggia), soldato fant.
MINNITI da Reggio Cal., sottotenente compl. fant.
MISCHI, da Forlì, capitano fant.
MONTEMURRI, da San Marco Argentano (Cosenza), sottotenente compl. fant.
MONTI, da Cassina Rizzardi (Como), sergente fant.
MONTI, da Milano, sottoten. compl. alp.
MORRA, da Ferrara, caporale ciclista fanteria.
MURER, da Falcade (Belluno), zappatore fant.
NERVI, da Molare (Alessandria), caporale artiglieria camp.
NICOLA, da Moncenisio (Torino), soldato alp.
NOCE, da Avigliano (Potenza), sergente fant.
NOVELLO, da Moruzzo (Udine), soldato fant.
NURCHIS, da Sassari, caporale fant.
OLIVA, da San Marzano sul Sarno (Salerno), sottoten. aiut. magg., fant.
OLIVERO, da Rosingo (Alessandria), caporale fant.
ORECCHIONI, da Tempio Pausania (Sassari) soldato fant.
ORLACCHIO, da Campoli del Monte Taburno (Benevento), serg. fant.
ORVINI, da Genova, sergente fant.
OSTORERO, da Giaveno (Torino), caporale magg., fant.
PAGANO, da Napoli, capitano fant.
PONDOLFI DE-RINALDIS, da Monsampolo (Ancona), tenente bers.
PAPI, da Roma, sergente fant.
PARIS, da Filago (Bergamo), soldato alp.
PASQUINELLI, da Berceto (Parma), zappatore alp.
PAUTASSO, da Castagnole (Torino), zappatore bers.
PECORINI, da Iglesias (Cagliari), sottotenente compl. artiglieria camp.
PELLEGRINI, da Benevento, sottotenente compl. fant.
PERAZZO, da Bioglio (Novara), sergente bers.
PERDONO', da Foggia, soldato fant.
FERRETTI, da Aosta (Torino), primo capitano alp.
PETAGNA, da Piano di Sorrento (Napoli), zappatore fant.
PETTINE, da Isernia (Campobasso), capitano fant.
PIAZZA, da Lesignano (Parma), zappatore alp.
PICCININI, da Spoleto (Perugia) sottotenente fant.
PINI, da Mandello del Lario (Como), sottotenente compl. alp.
PINTUS, da Bonorva (Sassari), soldato fanteria.
PIRAS, da Santu Lussurgiu (Cagliari), sergente fant.
PIROLA, da Sesto S. Giovanni, soldato artiglieria montagna.
POLO, da Falerna, soldato fant.
PONZETTA, da Marciano di Lucca, brigadiere carabinieri.
PORTA, da Felizzano, maggiore generale.
PORIO, da Roma, carabiniere.
POZZUOLO, da Rivarolo Ligure, caporale artiglieria cap.
PRETE, da Valmacca, cap.magg. bersaglieri.
PRINCIPE, da Vico del Gargano, maresciallo fanteria.
QUAGLIA, da Milano, cap. granatieri.
RAGGI, da Forlimpopoli, cap. magg. fanteria.
RAGNI, da Reggio Emilia, maggiore alpini.
RANUCCI, da Soriano nel Cimino, sottoten. fanteria.
RATTO, da Sant'Olcese, soldato fanteria.
RAVANELLI, da San Giovanni in Persiceto, colon. fanteria.
RAVASIO, da Milano, magg. fanteria.
REGGIANI, da Acqui, capitano alpini.
REMOGNA, da Front, sottoten. fanteria.
RICCO, da Vigevano, sottoten. fanteria.
RIGOLI, da Messina, capitano fanteria.
ROCA, da San Giovanni, soldato fanteria.
ROGNONI, da Sassuolo, magg. fanteria.
ROSA da Sabbio Chiese, sergente fant.
ROSSI, da Torino, primo capitano granatieri.
ROSSI V., da Correggio, col. fanteria.
RUBINO, da Palermo, primo cap. fant.
RUGGERI, da Noceglia, maresciallo fant.
RUSSELLO, da Grotte, sergente fant.
RUSSOMANDO, da Giffoni Valle Piana, carabiniere.
SACCO, da Roma, soldato fanteria.
SALVI, da Ravenna, cap. fanteria.
SANTINI, da Piacenza, sottoten. alpini.
SCANABUCCI, da Ancona, ten. compl. fanteria.
SCHREIBER, da Cava de' Tirreni, sottoten. compl. fanteria.
SILLIGO, da Formazza, zappatore alpini.
SCOPPOLA, da Viterbo, sottoten. compl. fanteria.
SELLA, da Vinzaglio, sottotenente compl. bersaglieri.
SERRA, da Ossi, primo capitano fant.
SERRA R., da Netro, cap. magg. alpini.
SIMONELLI, da Napoli, ten. fanteria.
SOMA, da Orune, sergente fant.
SORDI, da Ancona, sottoten. artiglieria fortezza.
TANGO, da Napoli, sottoten. fanteria.
TASSINARI, da Alluvioni, sold. fanteria.
TICCHIONI, da Perugia, sottoten. alpini.
TOCCACELI, da Perugia, sold. fanteria.
TOMA', da Massa, trombett. alpini.
TOMASETTI, da Castel S. Angelo, zappatore fanteria.
TORREANO, da Scarmagno, cap. magg. alpini.
TORTI, da Monticiano, colonn. fanteria.
TRABATTO, da Civitella, capor. fant.
TUNISI, da Milano, capor. fant.
TURINI, da Montevarchi, colonnello fant.
TURRA, da Oslio, capor. magg. fant.
VALENTINI, da Taranto, tenente fant.
VALLE, da Sassari, capitano genio.
VANNELLI, da Città di Castello, sold. fant.
VENTURI, da Roccastrada, trombett. fant.
VERSACE, da Bagnara Calabra, tenente col. fant.
VITALE, da Napoli, capor. fant.
VITULO, da Ivrea, capor. alp.
VOLLARO, da Napoli, capor. fant.
ZAIO, da San Salvatore Monferrato, sold. zapp. bers.
ZANONI, da Brescia, sold. zapp. fant.
ZANONI, da Nava, cap. magg. fant.
ZERBONI, da Zelbio, cap. magg. fant.
ZIRANO, da Sassari, capor. magg. fant.

Parma pel 62° e 207° fanteria

PARMA, 1. — L'elogio fatto nel bollettino di guerra d'oggi del 62.o e del 207 fanteria ha prodotto profonda impressione e vivo compiacimento nella nostra città, dalla quale quei due reggimenti hanno tratto buona parte dei loro effettivi ed ha sede il primo fra noi. La Giunta comunale, in assenza del Sindaco, ha tosto spedito i seguenti telegrammi:

Comandante 62.o fanteria
Zona di guerra

In questa ora di ferma rinsaldata fiducia nella vittoria delle armi nostre, Parma, fieramente orgogliosa, con ammirazione, riconoscenza, manda il suo augurale saluto ai valorosissimo comandante ed agli eroici figli delle terre parmensi, che coi fratelli d'armi, votati alla gloria eterna pel trionfo dei diritti umani di civiltà e di giustizia e per le sane rivendicazioni italiane, col generoso loro sangue contendono vittoriosamente allo acerrimo nemico le terre redente dalla barbarie austriaca.

Comandante 207 fanteria, Brigata Taro
Zona guerra

Città che contribuì largamente costituzione nuovo reggimento, che giovane d'armi si è già coperto di gloria, vittoriosamente misurandosi con eterno nemico d'Italia, fiera per elogio Comando Supremo, tributa gratitudine, ammirazione, onore e gloria figli animosi che accompagna col pensiero e col cuore nella storia per i più alti destini della Patria.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

I parlamentari russi in Italia

Gli ospiti russi

La manifestazione grandiosa che il popolo di Torino ha ieri fatto ai parlamentari della Russia, al loro primo giungere in Italia, ha un'eco di generale consenso e di sentita cordialità in tutto il nostro paese. Agli ospiti illustri l'Italia, farà dovunque le accoglienze più liete.

Istintivamente il nostro popolo ama il grande popolo russo, ed intuisce che sotto questo movimento spontaneo della passione, stanno ragioni solide e progressive di relazioni sempre più intime fra i due popoli, che l'avvenire stesso indicherà e rileverà per il comune interesse. Oggi è l'azione della guerra che ci accomuna negli sforzi, nei sacrifici e nella lotta: domani sarà la vittoria comune; ma la nostra amicizia per la Russia non è di data così recente da confondersi con l'azione della guerra. Non c'è italiano che abbia dimenticato che il primo spontaneo aiuto arrivato sulle rovine di Messina, fu quello recato da una nave russa, i cui ufficiali e marinai gareggiarono di slancio e di amore nell'opera efficace del salvataggio; non c'è italiano che abbia dimenticato la leale, costante, calorosa amicizia russa, in tutti i momenti delle nostre aspre e non facili divergenze internazionali, nate con la nostra impresa di Tripolitania. Non c'è italiano che abbia dimenticato il nobile gesto dello Czar, col quale — quando ancora noi eravamo fuori della guerra europea — ci venivano offerti, in liberazione, i prigionieri di nazionalità italiana fatti dalla Russia nell'Austria, in Galizia ed in Bucovina; e non c'è italiano che non sappia apprezzare nel suo cuore memore la tradizionale simpatia di tutto il popolo russo verso il nostro paese.

Questi ospiti, che sono fra i più nobili figli della grande Russia, da oggi si trovano in cospetto di questo popolo da essi amato. Nelle officine, sulla aspra e contesa frontiera, nelle città industri, come fra i contadini della nostra operosa campagna; al nord come al sud, nel continente e nelle isole, i parlamentari della Russia avranno la visione sincera e reale della nostra situazione nella guerra. Osserveranno la nostra serenità e la nostra tranquillità. Conosceranno immediatamente la nostra fermezza per la lotta e la volontà incrollabile per la vittoria: e si faranno — lo speriamo e vi confidiamo — quando saranno poi di ritorno nel loro paese, testimoni autorevoli della saldezza del nostro animo e dei nostri sentimenti nella lotta comune; e lo diranno altamente al popolo amico ed alleato della Russia, che ci ama sinceramente, ma ci conosce forse troppo imperfettamente.

A Torino

TORINO, 2.

All'« Hôtel d'Europe » ha avuto luogo stasera un banchetto offerto dal Municipio alla Delegazione parlamentare russa.

Molti e cordiali i brindisi.

Verso le 21,30 i convitati si sono recati al teatro *Regio*, ove aveva luogo la rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, diretta dal maestro Mascagni, in onore degli ospiti.

All'apparire degli ospiti l'orchestra ha intonato l'inno russo, mentre il pubblico applaudiva calorosamente con grida di: *Viva la Russia! Viva l'Italia! Viva la Quadruplice!*

La musica ha suonato quindi la Marcia Reale e la Marsigliese sempre fra applausi.

A Milano

MILANO, 2.

La rappresentanza del Parlamento russo è giunta a Milano un po' ridotta perchè a Torino i membri si sono divisi. Alcuni sono rimasti colà, altri sono andati a Genova, a Milano sono venuti in sei. Con essi erano poi il marchese Della Torretta, il rappresentante del Ministero degli Esteri, l'on. Capece Minutolo di Bugnano, questore della Camera italiana, l'on. Ugo Ancona.

L'arrivo si è effettuato alle 9.55. Il treno è giunto in perfetto orario. Nell'attesa sono affluiti alla stazione centrale rappresentanti dell'esercito, del Senato, della Camera, del Comune di Milano, della Provincia, della magistratura, autorità e personalità varie.

Una notevole folla, malgrado l'ora poco propizia alle manifestazioni si è raccolta all'esterno del piazzale dinanzi alla pensilina del passaggio reale.

Non appena il treno di Torino apparve sotto la tettoia la musica intuonò l'inno russo dalle larghe note solenni. Dai convenuti, ai quali si unirono i viaggiatori del treno, si levarono applausi ed evviva. Tosto dal finestrino dello scompartimento da loro occupato si affacciarono i russi che risposero ai saluti. Essi apparivano soddisfatti della bella accoglienza loro improvvisata.

La comitiva cambiati i primi saluti entrò nella saletta reale e quivi ebbero luogo le presentazioni. La presenza delle più diverse rappresentanze senza distinzione politica fu assai apprezzata dai parlamentari russi.

Dopo una breve permanenza nella saletta reale gli ospiti uscirono sul piazzale salutati al loro apparire dalle acclamazioni della folla. In diverse automobili i parlamentari russi, accompagnati dalle autorità che li avevano ricevuti, si recarono all'*Hôtel Cavour*.

Quivi si era radunata una folla anche maggiore che fece una calorosa dimostrazione. Questa si rinnovò poco dopo allorchè i russi lasciarono l'albergo per iniziare con la visita alle officine meccaniche già Miani e Silvestri il programma del loro breve soggiorno a Milano.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione al Cova offerta da senatori e deputati residenti a Milano.

Alle ore 11 gli ospiti si recarono a visitare le officine già Miani e Silvestri. Una colazione di 50 coperti è stata poi offerta loro a mezzodì nel salone d'inverno del Cova. Per essa era stato apprestato un *menu* italo-russo iniziato con assortitissimo antipasto russo innaffiato da Woodka, vino bianco veronese e Sherry e servito in separata mensa ove i convitati stettero in piedi, siedendo poi all'altra mensa disposta a ferro di cavallo.

Allo *champagne* il senatore Colombo, che quale decano dei parlamentari presenti sedeva al centro avendo ai lati il principe Lepanoff e il sig. Chingarew presidente della Commissione per gli affari militari e marittimi, ha preso per primo la parola e premesso un caloroso saluto ai colleghi russi, ha accennato alle ragioni che spinsero l'Italia a prendere le armi contro l'Austria, ragioni non solo di rivendicazioni per terre che le spettavano per sacrosanto diritto, ma anche di civiltà e di giustizia. Brindò allo Zar, all'eroismo dell'esercito russo provato in Europa e vittorioso a Erzerum e alla vittoria immancabile delle armi sorelle.

L'on. Domenico Pozzi, quale decano dei deputati, parla subito dopo e accenna alla ingratitudine bulgara. Ricorda le vittorie russe in Armenia.

Il signor Chingarew dopo aver ringraziato per le accoglienze trovate in Italia, dice che l'impressione riportata nella visita agli Stabilimenti fu per lui e per i suoi colleghi di ammirazione per la forza economica e industriale dell'Italia. Parlarono ancora l'on. Agnelli e il prof. senatore Magnagalli. Tutti i brindisi furono calorosamente applauditi.

Dopo il banchetto la Commissione riprese subito le sue visite recandosi alle officine Breda e Pirelli a Sesto San Giovanni.

I rappresentanti della missione partiranno da Milano, oggi stesso alle 18.55 diretti a Genova ove si riuniranno agli altri componenti la missione per recarsi a Roma.

* * *

Della missione russa sono giunti per ora a Roma solo i signori F. Ragkowski e conte Vielopolsky, che hanno preso alloggio al Grand Hôtel, ove sono attesi anche pel giorno 6 gli altri quattordici membri della missione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 3 giugno, a lire 118,06.

Per i raccolti

Le disposizioni del Governo

Per assicurare l'imminente raccolto dei cereali il Governo ha adottato alcuni provvedimenti i quali senza pregiudicare il regolare funzionamento dei servizi dell'esercito, sono intesi a:

1.) provvedere il personale capace di far funzionare le macchine agricole (mietitrici, trebbiatrici, ecc.) là dove quel personale faccia difetto;

2.) provvedere al raccolto dei cereali nelle regioni e località, ove i lavori si compiono normalmente con salariati reclutati sul posto o con immigrati da regioni vicine e che in quest'anno, a causa dei richiami alle armi, non siano disponibili nel numero occorrente;

3.) provvedere alla direzione ed esecuzione dei lavori nelle famiglie coloniche od in quelle dei piccoli proprietari che coltivino personalmente il fondo col concorso della famiglia stessa;

4.) provvedere, durante il periodo più intenso dei lavori, alla direzione delle grandi aziende agricole.

Le domande di personale necessario alle macchine agricole saranno fatte, su richiesta dei singoli proprietari, dai Sindaci, dopo accertata la veridicità delle circostanze esposte, precisando i giorni e la zona in cui dovrebbe compiersi il lavoro ed il numero e la specie degli operai occorrenti, e saranno dirette ai comandi di corpo d'armata, che somministrerà, entro i limiti della disponibilità, il personale richiesto traendolo dai militari appartenenti ai battaglioni di M. T. e dagli inabili alle fatiche di guerra effettivi depositi.

Anche su richiesta dei Sindaci, e previo parere delle Commissioni provinciali di agricoltura, recentemente istituite, i comandi di corpo d'armata provvederanno il personale occorrente per il raccolto dei cereali dove ve ne sia bisogno.

La mercede da corrispondere ai militari lavoratori sarà a carico degli enti o dei privati che si avvalgono dell'opera loro e dovrà essere ragguagliata a quella della mano d'opera libera.

Per venire in aiuto della campagne ove la coltura agraria si effettua mediante contratti colonici a partecipazione, e dei piccoli proprietari i quali coltivano personalmente il fondo in unione delle persone della propria famiglia, si è stabilito che, per i lavori della mietitura, siano concesse dai comandi di corpo d'armata territoriali, licenze, della durata di 15 giorni, non compreso il viaggio a quei militari agricoltori che siano ascritti alla milizia territoriale (dalla classe 1876 a quella del 1871) ovvero che siano stati dichiarati inabili alle fatiche di guerra (qualunque sia la loro classe) e che appartengono a famiglie in cui non sia rimasto alcun uomo valido di età dai 16 ai 60 anni.

Per quanto riguarda la direzione delle grandi aziende agricole, potranno essere concesse licenze nella menzionata misura anche a quei militari, sempre di milizia territoriale o dichiarati inabili alle fatiche di guerra, che siano conduttori (anche se proprietari) o fattori o sottofattori di grandi aziende agricole su cui gravi un'imposta fondiaria principale (esclusa, cioè, la sovrimposta provinciale e comunale) di almeno lire mille, quando, per effetto delle chiamate alle armi, l'azienda sia rimasta assolutamente priva di personale direttivo.

Il censimento del grano

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque conduca fondi rustici, come proprietario od enfiteuta coltivatore; affittuari, colono o a qualsiasi altro titolo, deve, entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura, denunziare la quantità e la qualità di grano totale prodotto dai fondi stessi, senza alcuna detrazione od eccezione.

Art. 2. — Indipendentemente dalle denunzie previste dal precedente articolo, i conducenti di trebbiatrici debbono denunziare settimanalmente la quantità di grano trebbiata per ciascun fondo dalle loro macchine.

Art. 3. — La denunzia deve essere presentata all'ufficio municipale del Comune dove si trova il fondo o la maggior parte di esso. Essa è ricevuta dal Sindaco, quando sia a ciò delegato dal Prefetto o dal Sottoprefetto. In mancanza di tale delegazione la denunzia è ricevuta:

dal capo dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei Comuni dove questo esista;

dal comandante la stazione dei Reali Carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione;

da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal Sottoprefetto, e per il primo circondario, dal Prefetto.

La denunzia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve, la farà redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

L'ufficiale ricevente le denunzie ne rilascia ricevuta.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve le denunzie, assume sollecitamente le informazioni che stima necessarie per controllare la esattezza di esse, o, quando abbia motivo di ritenere che le denunzie medesime non rispondano a verità, proceda nei modi stabiliti dall'art. 6.

Le denunzie ricevute, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse entro cinque giorni alle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, istituite dall'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 3.

Art. 5. — Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunziate dall'alienante, nel termine di cinque giorni.

Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di grano superiori ai cinquanta quintali, deve farne denunzia il primo di ogni mese.

Le denunzie previste dal presente articolo sono fatte al segretario del Comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denunzie alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali.

Art. 6. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, e delle Commissioni provinciali di cui all'art. 3 ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunzie, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie o che la quantità di grano sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato e dove si ritenga che trovinsi depositati i detti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 7. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Art. 8. — Il Ministro di Agricoltura emanerà tutte le norme per le denunzie di cui ai precedenti articoli e per la coordinazione dei dati relativi.

La "Gazzetta ufficiale"

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale che sospende le regificazioni e le istituzioni di scuole medie e normali, nonchè l'attuazione di altre norme sulle scuole medesime, e regola l'efficacia dei titoli di abilitazione all'insegnamento medio e normale conseguiti da italiani non regnicoli dell'impero austro-ungarico.

Regio decreto col quale viene istituito uno speciale distintivo d'onore per i mutilati della attuale guerra.

Regio decreto col quale viene istituito un distintivo speciale per i militari ed assimilati che sopportano le fatiche dell'attuale guerra.

Decreto luogotenenziale concernente l'affrancazione, mediante titoli di rendita, di canoni, censi, ecc., dovuti agli enti morali.

Decreto luogotenenziale col quale viene autorizzato per la durata della guerra il collocamento fuori quadro di 18 tenenti colonnelli e 22 maggiori dell'arma del genio.

Decreto luogotenenziale col quale viene stabilita la media numerica, per l'anno 1916, delle promozioni di ciascun grado e ruolo degli ufficiali del Regio Esercito.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli Industriali ed Appaltatori. Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, Via delle Carrozze, 55.

Le Ferrovie e l'ora legale

La Direzione Gen. F. S. comunica:

« In occasione del cambiamento dell'ora legale gli orari ferroviari rimangono immutati. Le loro indicazioni dalle ore 24 del giorno 3 giugno, devono intendersi riferite alla nuova ora legale.

I treni in corsa alle ore 24 del giorno 3, scoccata quest'ora, verranno a trovarsi in ritardo di 60 minuti.

I treni che hanno origine, secondo l'orario di servizio in vigore, dalle 24 alle 1, nella notte del 3 al 4 giugno, partiranno necessariamente non prima della 1 del nuovo regime e verranno quindi ad avere un ritardo variabile da 1 a 60 minuti. Occorre però che i viaggiatori tengano presente, per questi treni, che possono partire anche subito dopo le 24, divenute per effetto della riforma la « una ».

I treni in partenza dopo la « una », seguiranno il loro orario normale ».

Solenne commemorazione

degli studenti universitari caduti in guerra

Per iniziativa del Comitato universitario di soccorso durante la guerra, sorto gli auspici del Consolato Romano della « Corda Fratres », domenica 4 giugno, alle ore 10,30, nell'aula magna della R. Università avrà luogo la commemorazione degli studenti del nostro Ateneo caduti in guerra.

Terrà il discorso commemorativo l'illustre prof. on. Vincenzo Simoncelli.

Le nuove imposte al Reichstag

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Al *Reichstag* si discutono i progetti di imposte.

Herold, del centro, è soddisfatto del compromesso raggiunto, da cui il Governo otterrà un gettito doppio di quello domandato in origine.

Stolten, socialista, è lieto che il suo partito non sia corresponsabile del compromesso. Qualunque imposta aggravasse i possidenti sarebbe minore delle enormi perdite del popolo, i cui soldati hanno protette le proprietà dei ricchi.

Wiener, popolare, dice che le imposte non desteranno ovunque soddisfazione, ma che la maggioranza del popolo comprenderà che esse sono indispensabili.

Kionath, nazionale liberale, dice che gli Stati federati non devono essere dissanguati, stabilendo solo imposte a favore dell'Impero. Dopo la guerra sarà necessaria una riforma generale delle finanze.

Westarp dice doversi mantenere il principio che le imposte dirette debbano riservarsi agli Stati federati.

Il Segretario di Stato, Helfferich, giustifica i progetti. Egli dice che le questioni di massima devono essere riservate per l'avvenire e che oggi si deve mostrare unanimità all'interno e all'estero. In futuro vi saranno grandi lotte circa le finanze, finite le lotte con lo straniero.

Bernstein, dell'Unione socialista, deplora il prolungarsi della guerra e critica il progetto di imposte.

Helfferich rileva che un oratore disse ieri che si deve ottenere la pace senza vincitori nè vinti, suscitando all'estero l'impressione che noi, oggi vincitori, non crediamo più di poter riportare una vittoria definitiva. Questa impressione nei nostri nemici prolungherebbe la guerra.

David, socialista, dice che il Segretario di Stato non giovò alla compattezza interna con queste imposte. Tuttavia la compattezza del popolo tedesco verso l'estero rimane. Esso compierà il suo dovere non per le nuove imposte, ma nonostante esse.

Costantino e Ferdinando sarebbero d'accordo

BERNA, 1. — Le Neueste Nachrichten *di Monaco hanno da Vienna che un accordo completo è intervenuto fra la Bulgaria e la Grecia, tanto riguardo le questioni tuttora divergenti che per quelle d'ordine militare.*

Uno Zeppelin alla deriva

COPENAGHEN, 2. — Verso mezzogiorno lo *Zeppelin L. 24*, che pareva andasse alla deriva e fosse gravemente avariato, ha volato sopra Sonderno, Fano e Hom ed è stato trascinato dal vento verso la Germania.

Velivoli tedeschi su Bar-le-Duc

PARIGI, 2 (Ufficiale).

Nel pomeriggio un gruppo di velivoli tedeschi ha lanciato parecchie bombe sulla città aperta di Bar-le-Duc. Diciotto persone appartenenti alla popolazione civile, e tra esse due donne e quattro fanciulli, sono rimaste uccise. Vi sono pure venticinque feriti, fra i quali sei donne e undici fanciulli. Un aviatik attaccato da un nostro velivolo, è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee a sud di Berneccourt nella regione di Toul. I due aviatori nemici sono stati fatti prigionieri.

Un dramma coniugale tra profughi a Venezia

VENEZIA, 2. — I coniugi Mauder Romeo di Giovanni, d'anni 37, da Lestans, provincia di Udine, meccanico, e Jegg Olga di Giovanni, di anni 29, da Albona d'Istria, profuga di Trieste, vennero qui con quattro figli allo scoppio delle ostilità tra Italia e Austria e presero alloggio in Calle dello Squero Vecchio a Castello 6389.

L'assistenza del Comitato per i profughi e il raro lavoro indussero il Mauder a recarsi a Milano in cerca di lavoro. Ed egli partì lasciando qui la famigliuola, ed a Milano si occupò presso la ditta Ramazzotti, e prese alloggio in una cameretta in via Ludovico Muratori n. 5. Ora egli tornava qui ier l'altro per venire a rilevare la famiglia e condurla a Milano. Si recò a Castello, ed entrava in casa inatteso. Trovò i suoi bimbi ma non la moglie che gli fu detto essere malata all'Ospedale. Una cugina, Mauder Lucia, anzi gli spiattellò che la Olga era colpita da una malattia innominabile. Il Mauder si rinchiuse nella sua camera trascorrendo una notte d'inferno. Ieri mattina in preda ad un folle delirio, prima di uscire, senza farsi scorgere, entrava in cucina e si armava di un lungo coltello nascondendolo entro i calzoni, quindi avvertiva i cugini che si recava a visitare la moglie all'ospedale.

Quivi giunto entrava nella sala dove la moglie era ricoverata e come le fu vicino, senza pronunciare una parola, senza nemmeno rivolgerle un saluto, estrasse il coltello e colpì all'impazzata per due volte.

Un infermiere, da Ponte Andrea, lo arrestò. Il Mauder si lasciò arrestare e consegnare agli agenti di P. S.

Sottoposto ad un primo interrogatorio dal brigadiere Piardi, espose quanto era venuto a sapere a carico della moglie, particolari che abbiamo già dati più sopra. Di più gli mostrava una lettera che aveva trovato in casa, la sera del suo arrivo, lettera amorosa rivolta da uno sconosciuto a sua moglie.

Il Mauder, dopo l'interrogatorio, venne colpito da malore nervoso, tanto che il medico di guardia dott. Dolfin credette necessario far sospendere la sua traduzione alle carceri per farlo ricoverare in sala di custodia in osservazione.

Le condizioni della Olga sono gravissime. Si esclude però che ella sia stata ricoverata all'ospedale per una malattia innominabile.

Si dice che il Mauder abbia ricevuto a Milano lettere anonime che lo mettevano in guardia sulla fedeltà della moglie.

In onore di Mascagni a Torino

TORINO, 2. — A chiudere la breve e fortunata stagione d'opera svoltasi al teatro Regio, l'Associazione della Stampa subalpina ha voluto offrire oggi a mezzogiorno una colazione in onore di Pietro Mascagni e degli altri artisti che con lui cooperarono alla splendida riuscita della stagione.

Allo spumante il dottor Pestelli, a nome dell'Associazione della Stampa, ha porto al maestro Mascagni un cordiale saluto. Egli ha annunciato il risultato finanziario delle poche recite, che si riassume in queste cifre: incassi L. 45,000, delle quali 30,000 andranno alla beneficenza, ed ha ringraziato calorosamente tutti gli artisti. Ha chiuso offrendo a Mascagni un'artistica statuetta in bronzo, opera dello scultore Rubino.

L'assessore Pomba ha pronunciato brevi parole a nome del sindaco di Torino, ringraziando il maestro Mascagni, i suoi collaboratori e l'Associazione della Stampa a nome della cittadinanza.

Ha risposto commosso il maestro Mascagni, bene augurando alla prossima vittoria delle armi italiane. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA